



TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

L'Università che vogliamo.

**Un Ateneo condiviso,
internazionale e dinamico**

Programma elettorale di Filippo Bracci

**Candidato alla carica di Rettore dell'Università degli
Studi di Roma "Tor Vergata"**



Carissime e Carissimi,

Quando nel 1999 arrivai a Tor Vergata come ricercatore di Geometria, mai avrei pensato un giorno di proporre la mia candidatura a Rettore. In effetti, all'epoca avevo 26 anni, ero al secondo anno di dottorato a Padova, e stavo svolgendo un anno di studio alla Purdue University, negli USA. Feci domanda per un posto presso quella che sarebbe diventata la mia Università convinto delle straordinarie potenzialità di un giovane Ateneo che aveva già dato prova delle sue grandi qualità. Fu grande la sorpresa quando seppi di aver vinto il concorso. Incontrai un ambiente vivace, creativo, aperto. Nel 2005 sono diventato professore associato e dal 1 gennaio 2007 sono ordinario. Durante gli anni trascorsi qui a Tor Vergata ho vinto un ERC, un FIRB e vari PRIN. Negli anni mi è capitato di ricevere offerte anche interessanti da altri Atenei, ma Tor Vergata mi è entrata nel cuore ed è diventata la mia casa: ho ben presto capito che è un posto dove si può crescere, aperto alla discussione, con grandi possibilità e dove poter realizzare pienamente le proprie aspirazioni, pur non mancando gli ostacoli. Ho svolto il ruolo di coordinatore del Dottorato in Matematica per 7 anni e, dopo essere stato vicedirettore, sono stato eletto Direttore del Dipartimento di Matematica nel 2018, per un primo mandato, e poi nel 2021 per il secondo. Dal 1 novembre 2021 sono stato nominato Prorettore alla didattica, ruolo che ho svolto fino alla nomina del Prof. Schillaci a Ministro della Salute.

In tutti questi anni, nelle diverse posizioni che ho ricoperto, sono cresciuto grazie alla conoscenza di tante e tanti di voi, grazie all'ascolto e alla condivisione delle vostre idee, toccando con mano la passione che ci accomuna e vedendo tutto ciò che avete realizzato. Ma troppo spesso mi sono sentito impotente ascoltando i vostri problemi e assistendo al venir meno della vostra voglia di partecipazione e del vostro entusiasmo.

Con la nomina del nostro Rettore a Ministro, è stato avviato il processo che a brevissimo porterà alle nuove elezioni. Ho ritenuto che fosse arrivato il momento di mettermi al servizio del nostro Ateneo. Ho quindi sentito colleghe e colleghi, ho incontrato studentesse e studenti, ho incrociato lo sguardo con le amiche e gli amici del personale non docente. La mia convinzione si è rafforzata e l'entusiasmo è cresciuto per una sfida che per me significa responsabilità nei confronti di tutte e tutti.

L'Ateneo che vorrei, che vorremmo, è un Ateneo che cresca attraverso la fiducia reciproca e una profonda condivisione, di cui siano protagonisti studenti, dottorandi, specializzandi, docenti e personale non docente, in cui le decisioni importanti siano sempre prese collegialmente; un Ateneo con regole eque e trasparenti, in cui ciascuno abbia la certezza di poter essere ascoltato, sia per proporre idee che per avanzare critiche.

Un Ateneo dinamico, internazionale, snello, attento alle persone, agli strumenti di lavoro, agli obiettivi di breve, medio e lungo termine e ai tempi necessari per realizzarli. Un Ateneo in cui tutte e tutti possano sentirsi motivati, parte integrante fondamentale del compito che l'Università del futuro è chiamata a svolgere: essere aperta al mondo, creare conoscenza, condividerla con le nuove generazioni ed essere al servizio del territorio.

Tutte e tutti insieme possiamo costruire l'Ateneo che vogliamo.



Il programma in breve

Il seguente programma è stato realizzato a partire dall'analisi della situazione attuale (bilanci, indici di sostenibilità economica, risorse, infrastrutture), dai suggerimenti ricevuti da voi tutte e tutti, tenendo conto dei problemi riscontrati e delle idee di sviluppo.

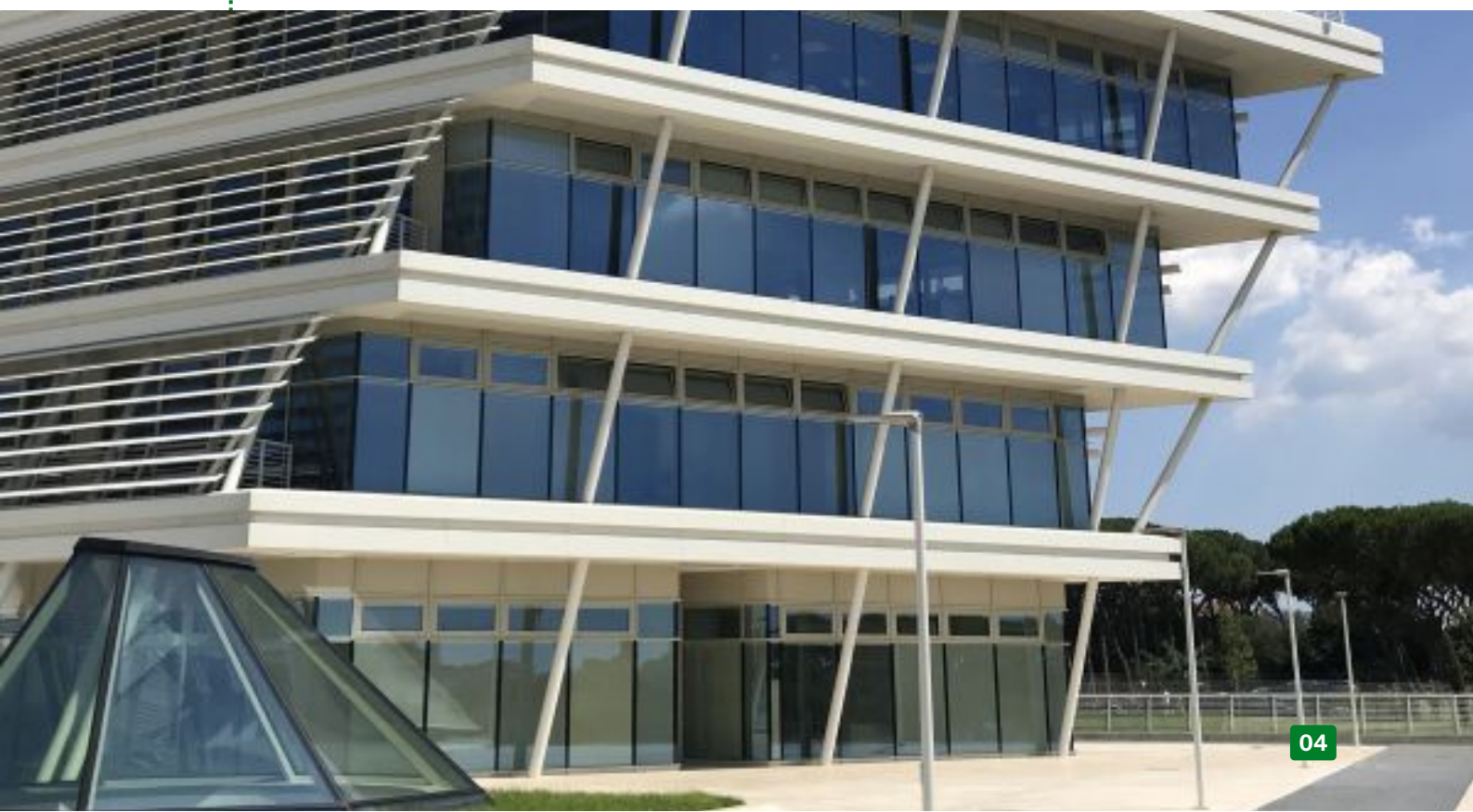
Tutti i punti, concretamente realizzabili ed elencati, rivestono la medesima importanza strategica e l'attuazione sarà avviata immediatamente, con i tempi di realizzazione che ciascuno di essi richiede, e sempre tenendo presente la sostenibilità economico-finanziaria. Maggiori dettagli si troveranno nelle specifiche sezioni.

- **Collegialità:** una governance composta da 9 prorettrici e prorettori che coordinano ciascuno un team di delegati rappresentativi di ogni area strategica dell'Ateneo, con il supporto di personale tecnico amministrativo e bibliotecario dedicato, per sviluppare processi decisionali inclusivi e collettivi.
- **Condivisione, trasparenza e ascolto:** modifica dello Statuto per la creazione del Collegio dei Direttori; modifica dello Statuto per la partecipazione di un rappresentante del personale TAB al CdA e la definizione del peso di voto del personale TAB per le future elezioni del Rettore. Incontri periodici con tutte le componenti universitarie, docenti, studenti e personale non docente.
- **Valorizzazione e misure di ampliamento del Campus:** un luogo unico che ci contraddistingue tra gli Atenei romani, che dobbiamo proteggere e sviluppare, avendo cura del verde, ampliando i luoghi e le zone di socializzazione e aumentando le aule studio e i luoghi di ritrovo. A questo si unisce la volontà di sfruttare le potenzialità di eventi come EXPO 2030 e non solo per la Facoltà di Scienze e per la creazione di aule, laboratori e residenze. Si propone di migliorare lo stato delle strutture esistenti anche in termini di servizi offerti (angoli telematici con stampanti pubbliche, armadietti, distributori di assorbenti); di prendere la decisione collegiale sull'utilizzo dei casali che insistono sul territorio ed eventuali servizi accessori per la comunità (bar, ristoranti, etc); il potenziamento dei centri di ascolto psicologico e l'attuazione dei programmi per il centro anti-violenza di Ateneo, lo sviluppo del welfare degli studenti, la valorizzazione delle associazioni studentesche e il potenziamento delle associazioni Alumni Tor Vergata.

- **Sostenibilità economico-finanziaria:** programmazione chiara e dettagliata delle risorse, tenuto conto delle criticità e in funzione di uno sviluppo sostenibile dell'Ateneo, sia in termini di risorse sia di infrastrutture. Maggior utilizzo dello strumento delle chiamate dirette per massimizzare i punti organico e permettere un avanzamento di carriera di docenti e non docenti più sistematico.
- **Didattica e formazione:** ottimizzazione dell'utilizzo e reperimento di aule, biblioteche e strutture per la didattica, rendendo pienamente vivibili i nostri spazi; potenziamento del supporto alla didattica (personale per i CdS; hardware, software, app); ascolto diretto degli studenti; valorizzazione della didattica in tutte le sue forme tenendo conto delle specificità dei CdS, dei Master, dei dottorati; didattica innovativa e nuove tecnologie; regolamenti chiari, concordati e trasparenti; siti web moderni, aggiornati e di facile utilizzo, con personale dedicato; interdisciplinarietà; apertura sostenibile di nuovi corsi di laurea, tra cui alcuni (soprattutto professionalizzanti) fuori dal Campus, in sinergia con i comuni limitrofi della zona Sud di Roma; creazione di Master di II livello nei settori emergenti; creazione del Teaching & Learning Centre di Ateneo previsto dal PNRR; potenziamento dell'orientamento nelle scuole, con iniziative mirate per i corsi di laurea in sofferenza.
- **Ricerca:** valorizzazione e sostegno della ricerca, sia di base sia applicata tramite fondi di ricerca per i Dipartimenti; destinazione di una quota di fondi per progetti interdisciplinari e multidisciplinari incentivati dall'Ateneo. Fondi per visiting professors, anche mirati (Ucraina e altri). Potenziamento e riqualificazione degli uffici ricerca; creazione di uffici dedicati per le opportunità offerte dai bandi nazionali e internazionali sulla ricerca e per l'aiuto attivo (formazione, counseling, pre-valutazione) nelle domande di partecipazione; utilizzo di una parte dei punti organico per chiamate dirette. Scuola di Dottorato di Ateneo.
- **Terza missione:** sostegno alle numerose iniziative già in essere con la società civile, le scuole e il territorio; sviluppo di un sistema pro-attivo di coinvolgimento di aziende ed enti; accordi di cooperazione e partecipazione, sia con le realtà limitrofe (ASI, CNR, Banca d'Italia, IZS, etc) che con realtà più distanti; creazione di un sistema premiale per le attività di Terza Missione.

- **Valorizzazione delle persone:** centralità delle persone e organizzazione tesa allo sviluppo delle competenze e all'ascolto delle loro esigenze; attenzione a carichi, modalità e orari di lavoro (anche agile) con un focus sul benessere organizzativo e la conciliazione vita-lavoro; rafforzamento delle iniziative per la formazione del personale, per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro e la prevenzione; stabilizzazione del personale precario; incentivazione anche attraverso convenzioni di servizi; progressioni verticali e orizzontali ben definite.
- **Digitalizzazione:** potenziamento delle infrastrutture di rete e del Centro di Calcolo; ristrutturazione sito web di Ateneo; interoperabilità dei data base sottostanti, in vista di un'unica fase di inserimento dati per un uso condiviso; digitalizzazione dei processi amministrativi e sviluppo di strumenti digitali per la didattica e la ricerca.
- **Risparmio energetico:** misure a breve termine: re-lamping, temporizzatori e crepuscolari; misure di razionalizzazione sostenibile dell'utilizzo di apparati elettrici e di riscaldamento; installazione pompe di calore negli edifici che lo consentono (ad es. biblioteche). Misure a medio-lungo termine: sviluppo, programmazione e attuazione di un piano di utilizzo di fonti di energia alternativa e di misure di coibentazione degli edifici che possa portare l'Ateneo all'indipendenza energetica.
- **Professioni sanitarie, Scuole di specializzazione medica e PTV:** partecipazione attiva e sinergica della componente universitaria alle decisioni riguardanti il PTV tramite un prorettore dedicato e un comitato costituito da direttori di dipartimento di Medicina, direttori di dipartimenti sanitari e preside; sviluppo di convenzioni con strutture cliniche per le attività delle professioni sanitarie e scuole di specializzazione medica; "Campus fuori dal Campus" tramite la realizzazione di sedi distaccate nei territori interessati per la formazione di figure professionali nell'area medico-sanitaria; valorizzazione degli studenti e specializzandi di area medico sanitaria; completamento e attuazione di accordi con la Regione per il PTV.
- **Internazionalizzazione:** creazione di un pre-welcome office virtuale, potenziamento dei welcome offices esistenti, accordi con Ambasciate per limitare la perdita di iscrizioni di studenti stranieri; finanziamento sostenibile dei corsi in lingua; alleanze europee; progetti Erasmus; accordi di scambio di studenti, docenti e personale non docente con Università straniere; creazione della Tor Vergata Summer University a Villa Mondragone.
- **Comunicazione:** creazione di un ufficio d'Ateneo per la comunicazione interna e soprattutto esterna, al fine di valorizzare le attività didattiche, di ricerca, di terza missione. Istituzione di Radio Tor Vergata.

- **Parità di genere e inclusione:** equilibrio di genere nelle cariche istituzionali; sviluppo e potenziamento di programmi ad hoc per il riequilibrio di genere; valorizzazione delle competenze a tutti i livelli; potenziamento dei servizi della CARIS; promozione di attività ritenute utili per raggiungere la parità di genere e l'abbattimento di ogni barriera fisica e culturale.
- **Patrimonio culturale:** riqualificazione e rilancio di Villa Mondragone attraverso attività di ricerca e documentazione, attività culturali e mostre d'arte e di scienza, attività convegnistica e attività di formazione, istituzione della Tor Vergata Summer University e accordi con istituti internazionali presenti a Roma e provincia. Rilancio del Museo Archeologico e valorizzazione e studio del patrimonio archeologico che insiste nella zona. Sostegno a iniziative volte allo studio e alla valorizzazione del patrimonio immateriale della regione su cui l'Ateneo insiste e più stretta collaborazione con le istituzioni della zona, tra cui l'Abbazia greca di San Nilo a Grottaferrata.
- **Biblioteche e laboratori:** investimento in termini di spazi, personale, libri, banche dati e attrezzature. Recupero progetto di ampliamento della Biblioteca dell'area letteraria, storica, filosofica. Miglioramento degli spazi e delle condizioni di lavoro nei laboratori, per ricercatori e personale non docente.
- **PNRR:** continuità nel sostegno ai progetti PNRR attualmente in essere ed utilizzo del prelievo di Ateneo per finanziare nuova ricerca. Partecipazione ai bandi PNRR in tutti gli ambiti di attività dell'Ateneo, tra cui i prossimi bandi su Digital Education Hub, Orientamento e Teaching & Learning Centre.



1. Governance e disegno organizzativo

Le recenti riforme del sistema universitario, i continui interventi legislativi, le modifiche regolamentari hanno spinto gli atenei verso drastiche e spesso forzose ridefinizioni delle modalità con cui didattica, ricerca e terza missione sono organizzate. Le riduzioni o il mancato adeguamento del Fondo di Finanziamento Ordinario negli anni scorsi hanno portato gli atenei a rivedere la sostenibilità dei propri modelli organizzativi. Nel 2022, nonostante l'aumento complessivo del 3%:

- Le risorse aggiuntive sono state spesso vincolate a specifici obiettivi;
- Si è ridotto a poco più di 4 miliardi di euro la quota per i cosiddetti “interventi quota base” (dunque solo il 50% del totale circa), di cui 2 miliardi assegnati agli Atenei sulla base dei costi standard di formazione.
- Alle precedenti risorse si aggiungono i circa 2.3 miliardi di euro, pari a circa il 30% del totale delle risorse disponibili, per assegnazioni per finalità premiali:
 - il 60% assegnato dal Ministero in base ai risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca 2015-2019,
 - il 20% in base alla Valutazione delle politiche di reclutamento (usando i dati relativi alla VQR 2015-2019),
 - il 20% in base agli indicatori di risultato indicati nelle linee generali di indirizzo della programmazione delle università per il triennio 2021-2023.

Massima attenzione va dunque posta sull'**aumento dell'efficienza dei processi decisionali, sul miglioramento della qualità dei programmi, sull'ottimizzazione delle spese e sul reperimento di fondi esterni.**

Per la crescita di un Ateneo come il nostro, che ha grandi qualità e ancora maggiori potenzialità, è tempo di superare gli interventi occasionali, le emergenze, e delineare una pianificazione strategica e una programmazione chiara, condivisa, trasparente, con una prospettiva di medio-lungo periodo, che riconosca il ruolo di tutte e di tutti e offra a ciascuno l'opportunità di dare il proprio contributo.

Questo richiede processi che favoriscano la collaborazione nelle scelte strategiche. La differenziazione delle attività del nostro Ateneo è un profondo valore da preservare e deve essere assistita da meccanismi di integrazione reciproca che siano solidi e condivisi. Pertanto, i processi decisionali universitari possono svilupparsi in modo corretto solo se nella nostra comunità universitaria si alimentano percezioni di fiducia, equità e apertura.

Il principio ispiratore del nostro disegno di governance per l'Ateneo risiede nella **convinzione che un sistema complesso richieda un modello di gestione a rete, fatta da persone che interagiscono, si confrontano e arrivano a soluzioni condivise e flessibili rispetto alle diverse aree**. Non potendosi forzosamente applicare schemi unici a realtà diverse, è necessario comprendere le peculiarità di ognuna di esse e condividere i criteri specifici di intervento e implementazione. Ad ogni area viene così riconosciuta la propria autonomia decisionale in un processo integrato e condiviso di pianificazione strategica dell'intero Ateneo.

Un processo di pianificazione ben disegnato è la risposta e lo strumento più potente per ottenere alti livelli di integrazione, di efficienza e di soddisfazione e motivazione personale in un'organizzazione fortemente differenziata come quella della nostra Università.

A tal fine, il coinvolgimento diretto di tutte le cariche elettive nei processi consultivi e decisionali e una struttura di governance ampia, dedicata e rappresentativa è fondamentale.

Per venire incontro a una prima esigenza condivisa e rendere tutti i Direttori di Dipartimento partecipi e informati in modo diretto e puntuale, si prevede di rendere statuario il Collegio dei Direttori, con compiti consultivi e incontri programmati almeno bimestrali.

Inoltre, per garantire una adeguata rappresentanza, ad oggi mancante, occorre modificare lo Statuto per permettere la presenza del personale TAB nel CdA di Ateneo.

La governance di Ateneo, oltre che dal Rettore e dal Prorettore vicario, sarà pertanto formata da **9 prorettorati** ai quali fanno capo vari Delegati, scelti sulla base della competenza e mantenendo un'equilibrata rappresentanza di genere. I Prorettorati saranno dedicati a:

- Didattica
- Ricerca
- Terza Missione
- PTV
- Internazionalizzazione
- Patrimonio Culturale
- Organizzazione e personale
- Sostenibilità e territorio
- Affari giuridici



A tali Prorettorati faranno capo i Delegati per:

Orientamento, Formazione, Alleanza Europea, Erasmus, Aule e spazi per la didattica, Didattica Innovativa, Delegati per aree di ricerca specifiche, Rapporti con il territorio e la società, Trasferimento tecnologico, Comunicazione, Digitalizzazione nella ricerca, nella didattica, nei processi amministrativi, Energia, Delegati per specifici rapporti internazionali, Campus, Pari opportunità e inclusione, Rapporti con le Istituzioni, Villa Mondragone, Scuola IAD, Centro Linguistico di Ateneo.

In particolare, il Prorettorato al PTV si avvarrà di un **Comitato** costituito dai direttori di dipartimento della Facoltà di Medicina, dai direttori di dipartimenti sanitari e dal preside, al fine di affrontare al meglio le complesse esigenze dell'attività assistenziale e di ricerca, così come dell'articolata attività didattica offerta dai Corsi di laurea e Corsi di specializzazione.

Il coordinamento di Prorettori e Delegati avverrà attraverso riunioni periodiche.

Gli stessi Prorettori e Delegati avranno il compito di ascolto e informazione rispetto a tutte le componenti di Ateneo. Gli incarichi avranno durata biennale rinnovabile.



2. Didattica, offerta formativa e rapporti con gli studenti

A University is a place whither students come from every quarter for every kind of knowledge; a place for the communication and circulation of thought, by means of personal intercourse. It is the place to which a thousand schools make contributions; in which the intellect may safely range and speculate. It is a place where inquiry is pushed forward, discoveries verified and perfected, and error exposed, by the collision of mind with mind, and knowledge with knowledge. (John Henry Newman)

Le studentesse e gli studenti sono il bene più prezioso dell'Ateneo perché rappresentano il nostro presente e il nostro futuro. A loro devono essere garantiti corsi di studio di alta qualità, un ambiente internazionale (sia con corsi in lingua, percorsi per studenti incoming e outgoing), trasparenza, chiarezza e facile reperibilità delle regole, calendari disponibili con largo anticipo delle lezioni e esami, welcome offices, ascolto, luoghi di ritrovo e partecipazione, consultazione nelle decisioni sulla didattica.

A questo fine si propone:

- **Potenziamento e supporto dell'offerta formativa**

L'offerta formativa del nostro Ateneo è una straordinaria ricchezza che si concretizza in: 113 Corsi di Studio, 140 Master e Corsi di Perfezionamento, 47 Scuole di specializzazione, 31 corsi di dottorato di ricerca, tra i quali vi sono anche corsi in lingua inglese, a doppio titolo, interamente o parzialmente a distanza, con curricula internazionali e didattica in lingue diverse dall'italiano. Una ricchezza per studenti e docenti, un grande impegno per coloro che hanno la responsabilità del coordinamento e della gestione. È necessaria una riflessione condivisa su come sostenere al meglio la didattica in tutte le sue forme, innanzitutto mediante l'assegnazione, nei limiti delle risorse disponibili, di personale tecnico-amministrativo di supporto ai coordinatori, per meglio razionalizzare e incentivare l'offerta formativa, con l'obiettivo di consolidarne i punti di forza e svilupparne le sinergie in prospettiva transdisciplinare, per la formazione di studenti pienamente in grado di confrontarsi con una società e un mondo del lavoro sempre più complessi e diversificati.

Per questo, si considererà la possibilità di nuovi corsi di laurea professionalizzanti, di corsi di perfezionamento e master fortemente innovativi, che permettano di acquisire competenze digitali in tutti gli ambiti di studio. Si favorirà, inoltre, l'interazione tra corsi di laurea diversi e il ricorso a tutte le forme di arricchimento della docenza, intensificando lo scambio temporaneo di docenti a livello nazionale e internazionale, per completare le competenze necessarie per i corsi.

Si dovrà anche rivedere la sostenibilità dell'offerta didattica, mediante una verifica attenta della docenza di riferimento, che dovrà essere garantita in prospettiva pluriennale, così da assicurare agli studenti un percorso di studi coerente. A questo fine, dovranno essere garantite risorse specifiche in termini di punti organico di Ateneo.

Per i corsi che prevedono costi aggiuntivi dovuti a laboratori, attività di formazione fuori sede e ad altre peculiarità, nonché ai corsi erogati in lingue diverse dall'italiano, dovrà essere garantito un adeguato supporto finanziario, compatibilmente con i limiti di bilancio e nel rispetto del giusto equilibrio con le somme derivanti dalle tasse di immatricolazione ai corsi medesimi – considerando che in tali casi gli studenti sono assoggettati a tasse di importo superiore per l'erogazione di specifici servizi, che non possono essere loro negati.

Si rivolgerà poi ogni impegno a far sì che il finanziamento dei corsi avvenga all'inizio e non alla conclusione dell'anno accademico, con particolare considerazione per l'attività di insegnamento svolta da docenti a contratto: a tal fine, per garantire la sostenibilità finanziaria, il computo in vista dell'erogazione dei fondi si potrà basare inizialmente sul costo medio dei 5 anni precedenti, e su un eventuale conguaglio finale.

- **Sostenibilità e rafforzamento dell'offerta didattica in lingua inglese**

Sarà inoltre incentivata e sostenuta l'attivazione di corsi di studio e l'erogazione di singoli insegnamenti in lingua inglese o comunque diversa dall'italiano, in modo da migliorare l'attrattività nei confronti degli studenti internazionali. A questo scopo, sarà istituito un pre-welcome office virtuale per un supporto continuativo e diretto tramite app degli studenti stranieri che si vogliono immatricolare a Tor Vergata. Il Rettore si adopererà tramite CRUL, CRUI e Ministero per dotare le Ambasciate di una unità di supporto universitario dedicata agli studenti incoming. Saranno anche potenziati gli uffici con personale tecnico amministrativo che padroneggi almeno la lingua inglese, per seguire e facilitare sia l'immatricolazione che il successivo soggiorno degli studenti stranieri. Si rimanda alla sezione Internazionalizzazione per ulteriori dettagli.

- **Ascolto degli studenti**

Al fine di facilitare gli studenti, presso ogni dipartimento sarà organizzato, laddove non già esistente, un ufficio orientamento attivo ogni giorno della settimana, per svolgere un accompagnamento dall'immatricolazione alla compilazione dei piani di studio e per garantire pieno ascolto verso ogni esigenza degli studenti. Sarà cura di tali uffici realizzare e aggiornare specifiche sezioni di FAQ sui rispettivi siti internet e form per inoltrare richieste e segnalare criticità.

Per un maggiore coinvolgimento, si potrà prevedere l'istituzione di Consigli degli studenti per ogni facoltà o macroarea, che riunisca i rappresentanti degli studenti dei dipartimenti e dei corsi di studio, consentendo una più marcata partecipazione attiva. Ai rappresentanti degli studenti sarà chiesto di farsi carico, con l'eventuale aiuto degli uffici tecnici di Ateneo, di animare gruppi di social mentoring sulle app più diffuse, per aiutare i colleghi più giovani nel corso della loro carriera di studio. Al fine di favorire la partecipazione a queste forme di attività istituzionali, saranno previsti incentivi in termini di CFU o altri meccanismi premiali.

Mediante il ricorso a professionisti, si studierà la realizzazione di app per ogni corso di studio, che consentano di usufruire in modo intuitivo e funzionale di tutti i servizi offerti, dalla consultazione del calendario delle lezioni e degli esami alla prenotazione agli esami, ai contatti con gli uffici.

- **Un nuovo orizzonte didattico**

I rapidi mutamenti della società della conoscenza impongono almeno in alcuni ambiti metodologie didattiche che siano in linea con le migliori pratiche diffuse nell'istruzione superiore nazionale e internazionale. La centralità della didattica, presente nell'agenda del Processo di Bologna e nei progetti dell'EUA, prevede una costante innovazione nell'insegnamento, orizzonte nel quale si colloca anche la creazione dei Teaching and Learning Centres italiani (PNRR). Il nostro Ateneo vorrà dimostrarsi capace di integrare la ricerca disciplinare in tutti i suoi ambiti con la sperimentazione didattica, per presentare un'offerta formativa che garantisca ai laureati una crescita personale come individui e cittadini e un profilo adeguato alle richieste del mercato del lavoro. L'integrazione tra le competenze presenti nelle diverse Macroaree sarà in questo una sfida cruciale.

- **Lo studente al centro**

L'Ateneo metterà al centro della sua attenzione un costante monitoraggio dei processi d'apprendimento e formativi, consapevole delle differenze disciplinari, favorendo le buone pratiche e le innovazioni per la risoluzione delle criticità, e mettendo a frutto anche le rilevazioni delle opinioni degli studenti, finora troppo trascurate. Ai docenti, con le loro conoscenze disciplinari e di ricerca, deve essere offerta l'opportunità di acquisire quel bagaglio di ulteriori competenze oggi disponibili per una didattica ancora più efficace: competenze didattiche e valutative, sociali, di lavoro di squadra e problem solving. Tutto ciò deve essere coniugato con una progressiva sempre maggiore dimestichezza con le risorse offerte dalle innovazioni tecnologiche, il cui utilizzo consapevole e critico può rappresentare un momento di grande efficacia didattica integrando, quando opportuno o necessario, le metodologie tradizionali esponendo Tor Vergata tra gli interpreti di un processo di cambiamento ormai diffuso a livello internazionale.

- **Didattica e innovazione: formare docenti esperti**

Per un insegnamento innovativo, le competenze individuali sono essenziali ma non sempre sufficienti. È dunque importante offrire supporto a coloro che iniziano la carriera accademica, specie considerando la riforma del pre-ruolo, così da permettere e incoraggiare la creazione di un profilo professionale completo, in termini di competenze disciplinari, didattiche, valutative e collaborative. Si vorrà offrire la possibilità, per tutti e tutte ma in particolare per i più giovani, di crescere nel proprio ruolo di docenti, scommettendo su una formazione e un aggiornamento che tenga conto delle tendenze internazionali, favorendo una piena integrazione tra contenuti innovativi, propensione al cambiamento e all'adattamento rispetto ai diversi cicli universitari, consapevolezza valutativa e piena propensione all'ascolto degli studenti, riuscendo a premiarne la curiosità e il desiderio di esplorazione, a gestire i fallimenti o gli errori in modo positivo, per aiutarli a realizzarsi in un'atmosfera di supporto costante.



3. Ricerca: valorizzare, potenziare, includere, attrarre

“Il divertimento della ricerca scientifica è anche trovare sempre altre frontiere da superare, costruire mezzi più potenti d'indagine, teorie più complesse, cercare sempre di progredire pur sapendo che probabilmente ci si avvicinerà sempre di più a comprendere la realtà, senza arrivare mai a capirla completamente.” (Margherita Hack)

Tutti gli ambiti di ricerca hanno pari dignità; ciascuno di essi ha i propri modi e i propri tempi.

Non esiste buona didattica senza buona ricerca, ma la buona ricerca passa attraverso la valorizzazione e il sostegno di tutti gli ambiti scientifici, da quello della **ricerca fondamentale e di base** a quello della **ricerca applicata e a sostegno dei processi di innovazione e di trasferimento tecnologico**.

A tutti i ricercatori devono essere offerte pari opportunità di fare ricerca anche tenendo conto delle specificità delle varie aree che compongono il nostro Ateneo. Bisogna definire chiari criteri di valorizzazione e valutazione dei risultati ottenuti.

Ricerca di base su fondi di Ateneo

È necessario potenziare la ricerca di base attraverso finanziamenti regolari di Ateneo con particolare attenzione alle aree che hanno più raramente accesso a entrate da progetti e contratti. Ovvero:

- Attribuzione annuale di fondi di ricerca di Ateneo ai Dipartimenti, che li distribuiranno al loro interno tramite regolamenti decisi dai Dipartimenti stessi.
- Attribuzione annuale di fondi di ricerca di Ateneo per progetti interdisciplinari e multidisciplinari, tramite call di Ateneo.
- Incentivazione di collaborazioni scientifiche con docenti in università estere in modo da migliorare i nostri parametri relativi all'internazionalizzazione tramite finanziamenti ad hoc per progetti con partner internazionali.

Bandi competitivi

Nei prossimi anni la disponibilità di finanziamenti per i progetti di ricerca passerà sempre di più per bandi competitivi sia nazionali che europei. Sarà quindi necessario incentivare e favorire la partecipazione dei colleghi a bandi competitivi, rafforzando il supporto allo scouting e alla progettazione di bandi, poiché il successo in questo tipo di bandi va a vantaggio non solo del singolo ricercatore o gruppo ma dell'intero Ateneo.

Questo significa avviare tre linee di intervento strettamente interconnesse:

- **Mentoring.** Organizzare un programma di mentoring all'interno nel quale i docenti già vincitori di bandi competitivi, in particolare europei, possano trasferire il loro know-how verso i colleghi/e più giovani o che si affacciano per la prima volta alla scrittura dei progetti. Questo si dovrebbe concretizzare in incontri periodici effettuati con congruo anticipo rispetto alle scadenze dei bandi e in una più generale disponibilità alla cooperazione tra colleghi, e nella possibilità di consultare i progetti risultati vincitori per studiarne le caratteristiche.
- **Task force amministrativa di progettazione.** È necessario potenziare la task force amministrativa di progettazione, se necessario assumendo ulteriori figure in grado di scrivere i progetti secondo i canoni internazionali, tenendo opportunamente conto delle differenti sensibilità delle aree scientifiche dell'Ateneo e gestire la nostra rappresentanza nelle sedi istituzionali europee. I Dipartimenti, a loro volta, dovrebbero dotarsi di figure in grado di gestire i progetti dal punto di vista amministrativo (pagamenti, rendicontazione, ecc.) in stretto coordinamento con gli uffici dell'Amministrazione Centrale.
- **Sistema premiale per i ricercatori.** Per favorire la partecipazione ai bandi competitivi, in particolare quelli europei, l'ateneo si dovrebbe dotare di un sistema premiale per coloro che hanno passato le fasi di selezione, ad esempio garantendo fondi di ricerca interni sullo stesso progetto qualora questo non venisse finanziato, fondi di importo inversamente proporzionale al ruolo e all'età del proponente.



Ambiente di ricerca

È importante creare un ambiente di ricerca stimolante, favorire lo scambio di idee, la collaborazione e la costruzione di progetti interdisciplinari e, al tempo stesso, garantire la crescita professionale dei nostri ricercatori e **attrarre** quelli migliori dall'esterno. Si propone pertanto di:

- Attrarre talenti dall'estero impegnandosi a co-finanziare interamente per la quota di Ateneo le chiamate dirette dall'estero di chi ha finanziamenti prestigiosi (ad esempio ERC, Marie Skłodowska Curie, etc)
- Garantire ai vincitori di ERC in servizio presso Tor Vergata o presso altri Atenei italiani di poter disporre di tali fondi per la parte salariale secondo quelle che sono le best practice internazionali.
- Dedicare particolare attenzione alla creazione di ponti interdisciplinari tra macroaree diverse, in particolare stimolando la creazione di iniziative comuni tra le aree umanistiche/sociali e quelle scientifico-tecnologiche e biomediche dell'ateneo. L'attività dei centri interdipartimentali che operano in quest'ambito sarà potenziata e sarà favorita la creazione di ulteriori realtà volte a connettere aree diverse.
- Garantire più spazi per laboratori scientifici e tecnologici; più investimenti per strumenti di ricerca e per centri di servizio trasversali; piani per il reclutamento di tecnici di laboratorio specializzati e di personale di supporto alla progettazione e alla rendicontazione della ricerca. Per individuare le esigenze più immediate ma anche garantire una programmazione futura degli investimenti si intende costituire un tavolo di lavoro con l'obiettivo di costruire un piano di investimento coerente con le esigenze immediate e future che si occupi anche di integrare i finanziamenti interni con finanziamenti provenienti dall'esterno sfruttando tutte le opportunità offerte dal mercato (bandi pubblici, settore privato, ecc).



Interdisciplinarità e valorizzazione dei risultati

Il concetto di interdisciplinarità, spesso più citato che messo in atto, comprende non solo la produzione di nuova conoscenza attraverso la collaborazione tra discipline, ma nuovi modi di mettere tale conoscenza a beneficio degli altri. L'Ateneo ha il dovere di investire su questo fronte come mezzo per supportare docenti dotati di una visione più ampia e formare studenti a tutto tondo pronti ad affrontare le grandi sfide di una società complessa. Non a caso le agenzie di finanziamento a livello europeo sono sempre più inclini a ricevere progetti che propongano un approccio di squadra, e gli studenti devono essere formati anche per lavorare in team, poiché è ciò che in quasi tutte le discipline ci si aspetterà da loro quando lasceranno l'università.

Si propone di:

- Prevedere fondi ad hoc di Ateneo per finanziare progetti interdipartimentali e multidisciplinari.
- Favorire l'interdisciplinarità e la valorizzazione dei risultati ottenuti: saranno organizzati su base annuali dei colloquia di Ateneo, in cui docenti di Tor Vergata presenteranno all'intera comunità accademica le proprie linee di ricerca ed i risultati più importanti. Saranno garantiti bandi ad hoc per favorire le linee di ricerca che coinvolgono più dipartimenti, anche all'interno di macroaree diverse.
- Dedicare grande attenzione alla valorizzazione dei centri di ricerca extra-universitari che operano nel territorio. Tor Vergata gode di una situazione unica in Italia e con pochissimi rivali in Europa (forse solo l'area di Saclay a Parigi è paragonabile): nel suo territorio e nelle immediate vicinanze si trovano laboratori e centri di ricerca che coinvolgono migliaia di scienziati (l'Agenzia Spaziale Italiana, il CNR, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Agenzia Spaziale Europea a Frascati, l'Istat e la Banca d'Italia). L'interazione con queste realtà è stata finora sicuramente al di sotto delle potenzialità: si cercherà di massimizzare le interazioni future con la creazione di una commissione permanente che coinvolga gli enti citati, volta a favorire iniziative comuni (seminari, conferenze, progetti di ricerca, e ogni forma di scambio scientifico e culturale).
- Sfruttare le sinergie con tutti i programmi PNRR che per i prossimi 3 anni ci vedranno impegnati su tanti fronti con colleghi di altre università ma anche con ricercatori in enti privati.

Dottorato

I risultati ottenuti sulla qualità dei nostri dottorati negli ultimi anni sono stati più che soddisfacenti. Mantenere questo standard richiede uno sforzo ulteriore, e i buoni risultati conseguiti meritano di essere premiati e valorizzati. Si propone di:

- Dotarsi di una piattaforma che agevoli le iscrizioni degli studenti, e che ad oggi è ancora molto lontana dal suo completamento.
- Garantire tempi certi per i bandi di dottorato tenendo conto che le diverse aree hanno esigenze diverse. Solo avendo delle tempistiche in linea con quelle degli altri Atenei possiamo sperare di attrarre i dottorandi migliori.
- Aumentare il numero delle borse di dottorato, attingendo a ogni forma di finanziamento esterno disponibile e consentendo anche alle aree che, per loro natura, meno si prestano ad ottenere finanziamenti esterni, di potersi giovare di un meccanismo di redistribuzione delle risorse ottenute.
- Investire e potenziare i dottorati industriali.
- Creare una Scuola di Dottorato di Ateneo che consenta di gestire in modo snello i corsi di dottorato interdisciplinari.

Qualità della ricerca: verso la VQR 2020-2024

La VQR 2015-19, nonostante i limiti nel processo di valutazione che sono emersi e sono stati evidenziati da tutti gli Atenei, ha fatto emergere un forte spirito di condivisione tra i Dipartimenti del nostro Ateneo. Con il contributo dei referenti VQR di ogni dipartimento è stata creata una piattaforma di supporto alla scelta dei prodotti che tenesse conto delle specificità delle varie aree scientifiche. Questo enorme investimento realizzato per la scorsa VQR deve essere tesaurizzato e bisogna lavorare sin da subito per il prossimo esercizio di valutazione. Si propone di:

- Sfruttare la piattaforma costruita per la VQR 2015-19 per una valutazione dell'attività di ricerca periodica (e non solo ogni 5 anni in concomitanza con la VQR) per poter mettere in campo strategie di rafforzamento delle aree di ricerca in momentanea difficoltà.
- Utilizzare una parte dei punti organico per chiamate dirette nelle aree in sofferenza dando precedenza ai dipartimenti che non hanno avuto accesso ad altri finanziamenti per le assunzioni di personale (es. Dipartimenti di eccellenza) con l'obiettivo di creare un circolo virtuoso. Si doterà l'ufficio ricerca di Ateneo di un supporto statistico che permetta di valutare anno per anno le politiche di reclutamento di Ateneo, con lo scopo di aiutare i Dipartimenti ad individuare i criteri sulla cui base selezionare i candidati che maggiormente potrebbero contribuire a una crescita qualitativa.

- Le implicazioni positive di una migliore qualità della ricerca riguardano non solo il miglioramento degli indicatori sulla quota premiale del FFO, ma anche l'accesso al Programma Dipartimenti di Eccellenza del MUR. L'obiettivo deve essere di portare un numero sempre maggiore di dipartimenti verso standard qualitativi elevati nella ricerca, senza tuttavia tralasciare l'impegno nella didattica e nella terza missione, creando un effetto traino tra i dipartimenti. Per un riequilibrio nella allocazione delle risorse, è possibile immaginare quote di redistribuzione che dai Dipartimenti di Eccellenza vengano riversate a favore di attività che premiano il reclutamento di qualità in dipartimenti con indicatori VQR bassi.



4. Terza missione: rapporti con il territorio, trasferimento tecnologico

“We concur with the view that universities’ fundamental contribution to society lies in creating and passing on ‘useful knowledge’, and engaging with society in its application, but argue that the definition of utility is often too narrowly drawn.”

(Geoffrey Bolton, Colin Lucas)

Con il termine di **Terza Missione** si fa riferimento all’insieme delle attività che, accanto alle due tradizionali missioni della Didattica e della Ricerca, promuovono e realizzano il trasferimento scientifico, tecnologico e culturale, e la trasformazione produttiva delle conoscenze.

Il nostro Ateneo, collocato in un’area urbana caratterizzata in larga parte da marginalità sociale, abbandono scolastico e povertà educativa, precarietà lavorativa, microcriminalità, deve esercitare sempre di più la sua funzione di guida culturale e la sua capacità di dialogare ad ampio spettro con ogni istituzione pubblica e con ogni realtà sociale e economica, valorizzando i servizi che possiamo offrire al territorio, con l’obiettivo di generare innovazione territoriale e di sistema.

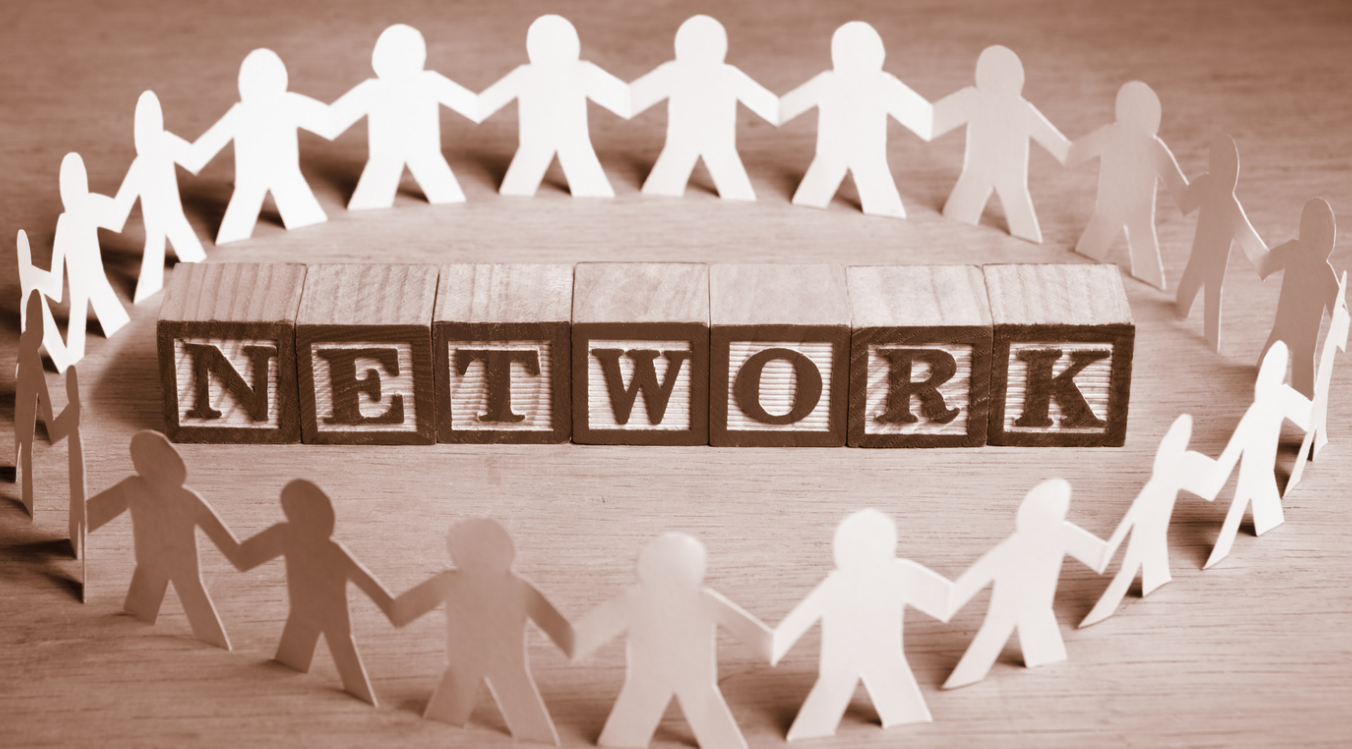
Le risorse multidisciplinari di saperi e conoscenze presenti nell’Ateneo hanno contribuito a costruire nel tempo una rete di relazioni e collaborazioni non solo con gli enti e le istituzioni della cultura e dell’imprenditoria a rilevanza nazionale, ma anche con gli **enti territoriali**, le strutture di governo del Municipio, i presidi sanitari, le scuole, le associazioni, le imprese che operano nel nostro territorio di riferimento.

Quanto già realizzato potrà e dovrà essere implementato e ancor meglio sostenuto da parte dell’Ateneo, investendo ancora maggiori energie e risorse indirizzate in particolare a:

- promuovere e valorizzare la disponibilità dei docenti, che alla Terza Missione garantiscono entusiasmo, progettualità e inventiva, attraverso adeguate misure di sostegno e incentivazione;
- creare un sistema di valutazione (e assicurazione qualità) delle attività di Terza Missione (richiesto peraltro dall’ANVUR) e conseguente riconoscimento in termini incentivanti ai Dipartimenti che ottengono buoni risultati e instaurano buone prassi

- procedere ad una ricognizione e catalogazione approfondita e accurata di tutte le attività già presenti in Ateneo, molto spesso poco conosciute, al fine di aumentarne visibilità e riconoscibilità. Verrà quindi creato un Portale della Terza Missione di Ateneo, da articolare con l'apporto di tutti i Dipartimenti e Centri di Ateneo;
- valorizzare le idee di valenza imprenditoriale che si vengano a sviluppare internamente, mettendole in connessione con le diverse imprese di mercato;
- incentivare il raccordo con il mondo produttivo, valorizzando le attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale, favorendo la nascita start up e spin off, l'eventuale deposito di brevetti e la creazione di opportunità collaborative di lavoro;
- supportare l'attività, svolta dai Corsi di Studio, di orientamento e accompagnamento della popolazione studentesca al mondo del lavoro, valorizzando la qualificazione dei profili professionali pre- e post-laurea e incentivando i rapporti con le aziende.
- collaborare con le scuole di ogni ordine e grado, ma anche con realtà della formazione e del terzo settore che abbiano sviluppato attività di divulgazione scientifica e formazione permanente degli adulti e dei diversi soggetti sociali (per età, genere, collocazione sociale, provenienza geografica) nei diversi campi disciplinari compresi quelli dell'educazione all'ambiente, della sostenibilità e della parità di genere (contrasto agli stereotipi di genere e alla violenza contro le donne – in ottemperanza alla direttiva n.2/2019 del Dipartimento Funzione Pubblica).
- collaborare nelle attività di formazione presso enti pubblici privati e del terzo settore come musei e collezioni d'arte, scavi archeologici, biblioteche e archivi, attività teatrali, settori della tutela e conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;
- aumentare e potenziare le attività di comunicazione e la divulgazione, che risultano strumenti rilevanti per trasferire cultura e conoscenza ma anche per creare un rapporto costruttivo e duraturo con il territorio. Si punterà a una maggiore sinergia con i canali di comunicazione attualmente attivi e utilizzando anche canali comunicativi più rapidi e smart come Youtube, pagine Facebook e Instagram, Post/video su siti web interattivi e/o divulgativi e in generale favorire le attività di inclusione sociale e di Public Engagement.

- avviare progetti di citizen science, in cui ai cittadini è offerta l'opportunità di cooperare ad attività sotto la guida di studiosi e scienziati, sia in progetti in cui i partecipanti raccolgono e condividono dati e osservazioni, sia progetti in cui migliaia di persone, lavorando online, aiutano a processare quantità altrimenti non gestibili di dati come nella classificazione di immagini o nella trascrizione di testi. Citizen science significa anche permettere ai cittadini di porre domande e suggerire risposte agli specialisti dell'Università su importanti questioni scientifiche o su temi ambientali, di salute pubblica o di gestione delle risorse naturali, favorendo collaborazioni tra comunità di cittadini e istituzioni scientifiche e la diffusione del sapere e della consapevolezza.
- nella prospettiva futura è auspicabile che le attività e i progetti di disseminazione e divulgazione scientifica, e quelli di trasferimento tecnologico compresi nell'ambito della Terza Missione prevedano sempre più una programmazione e una realizzazione improntate alla continuità e alla periodicità degli interventi, preferibili, rispetto alle iniziative episodiche, in termini di ricadute positive e impatto significativo sui contesti sociali di riferimento. In questo senso è altresì auspicabile quindi uno sviluppo ulteriore di collaborazioni e accordi in convenzione.



5. Medicina e PTV

“La medicina possiede già tutto da molto tempo; ha scoperto un punto di partenza e una via con cui sono state fatte in un lungo corso di anni numerose e utili scoperte, e altre ne verranno se ci sarà qualcuno che, intelligente e informato delle scoperte fatte, ne prosegua la ricerca.” (Ippocrate)

La Facoltà di Medicina e Chirurgia, diversamente dalle altre macroaree, oltre alla ricerca ed alla didattica, nei suoi compiti istituzionali prevede anche l'assistenza, interfacciandosi con un Policlinico di riferimento (PTV). Pertanto, oltre a condividere con le altre macroaree i problemi comuni del nostro Ateneo, la Facoltà di Medicina e Chirurgia presenta le caratteristiche specifiche della funzione assistenziale. Dal punto di vista strettamente numerico, la Facoltà coordina circa 6500 studenti interni per 36 corsi di laurea, 40 scuole di specializzazione, numerosi dottorati di ricerca e Master, con corsi di eccellenza nazionale e alcune sezioni, quali quella delle lauree sanitarie, ai primi posti del ranking nazionale.

La pandemia ha posto in evidenza il problema del basso numero di medici e infermieri presenti in Italia, e ha portato il Governo e le Regioni ad accrescere il numero programmato di studenti per tali corsi, aumentando in modo considerevole quindi il numero di iscritti ai nostri corsi di area medica e sanitaria. A questo aumento di iscrizioni non corrisponde purtroppo un'adeguata dotazione di aule e infrastrutture, e a questo limite si associa una carenza ormai cronica di strutture che sono fondamentali per l'addestramento dei giovani sanitari, quali, ad esempio, uno skill lab di riferimento quantomeno regionale.

Dovremo rivedere, come in tutte le altre macroaree, il rapporto studenti/docenti in relazione ai docenti di riferimento, valutando il peso didattico soprattutto in alcuni settori storicamente sofferenti, per programmare un piano di sostenibilità e di crescita. Questo vale in particolare per le nostre Scuole di specializzazione – ricordiamo il contributo fondamentale dei nostri specializzandi durante la pandemia – che soffrono di una carenza di docenti e per le quali dovremo programmare un piano serio e preciso di sostenibilità per permetterne la continuità ad alti livelli.

Sarà necessario riprendere relazioni costruttive con i comuni del Sud di Roma, fondazioni, cliniche e laboratori, tanto importanti sia per il supporto finanziario, sia in termini di strutture per i tirocini e le attività didattiche di tipo clinico, che permetterebbero di aumentare il numero di studenti, mantenendo elevata l'imprescindibile qualità formativa che ci ha sempre contraddistinto, senza peraltro insistere sulle nostre strutture.

In particolare, l'**hinterland meridionale di Roma (Castelli, Frusinate)** rappresenta una vasta e densa area residenziale, mal connessa con Roma e con Tor Vergata, nella quale vi è una sentita esigenza di formare i giovani per una immediata immissione nel mondo del lavoro. I progetti pilota delle Lauree delle Professioni Sanitarie aperte nella zona di Colleferro sono un esempio di ottima sinergia tra Università e territorio che può essere replicato e ampliato, per una Università sempre più presente e cosciente del territorio locale.

Anche a livello amministrativo, tenuto conto delle specificità della Facoltà, è necessario un riordino e potenziamento del personale tecnico, che consenta alle persone di lavorare in modo consapevole, responsabile e motivato con mansioni chiare e proporzionate all'impegno orario, in un ambiente accogliente e confortevole.

Uno dei problemi fondamentali lamentati dalle studentesse e dagli studenti di area medico-sanitaria è la difficoltà di poter far pratica in modo adeguato, come avviene in altri paesi europei. D'altra parte, la salute degli studenti è fondamentale, soprattutto per quelle ragazze e ragazzi fuori sede che hanno difficoltà a trovare un medico di medicina generale per motivi diversi. Questa difficoltà diventa insuperabile per studenti stranieri che parlano soltanto inglese e vengono catapultati in una realtà spesso troppo diversa da quella dove vivono abitualmente. Per superare queste difficoltà potrebbe essere avviato un progetto in cui verranno coinvolti la Facoltà di Medicina e Chirurgia e gli enti locali, che prevede che gli studenti del 5-6 anno dei corsi in Medicina, sia in italiano che in inglese, affiancati da un supervisor strutturato, possano quotidianamente offrire un servizio per la prima visita di semplici patologie (codici bianchi), trattando i pazienti o inviandoli allo specialista. Questo servizio potrebbe essere ampliato a problemi di tipo infermieristico per medicazioni e trattamenti, o fisioterapico, ed esteso ad altri corsi abilitanti di area medico-sanitaria. In tal modo si ridurrebbe il carico che grava sul nostro SSN facilitando l'accesso alle cure primarie anche a studenti provenienti da altre regioni o paesi, e, al contempo, daremmo l'opportunità ai nostri studenti di poter svolgere più attività pratica.

Un ruolo di primo piano nella Facoltà di Medicina e Chirurgia è rivestito dal Policlinico di Tor Vergata (PTV). Il PTV svolge la duplice funzione di teaching hospital e ospedale assistenziale. Il connubio delle due attività si basa sul lavoro sinergico tra il Direttore Generale del PTV e il Rettore (o un suo delegato), per bilanciare e trovare i necessari compromessi tra le esigenze puramente assistenziali e le necessità didattiche e di ricerca, che consentano di valorizzare e incentivare le attività proprie dell'Università e di tutto il personale, docenti, specializzandi, studenti, personale tecnico. A questo fine, la componente universitaria del PTV deve essere sempre presente e rappresentata con pieni poteri ai tavoli di lavoro del Direttore Generale, Direttore Amministrativo e Direttore Sanitario del PTV.

Ciò permetterà di determinare le soluzioni migliori per garantire uno sviluppo armonico del sistema integrato SSR/PTV ed evitare che siano prese decisioni, anche involontarie, che possano arrecare danno alla Facoltà di Medicina, consentendo ad un tempo di garantire ai docenti le migliori opportunità lavorative e agli studenti e specializzandi le migliori opportunità professionalizzanti.

Inoltre, poiché a breve entreranno in vigore, per la Facoltà di Medicina, le nuove stringenti norme di accreditamento AVA3 che prevedono, tra l'altro, una valutazione dello studente in particolare nell'ambito clinico, oltre a caratterizzare i rapporti degli stessi studenti con la struttura ospedaliera, è fondamentale che il Rettore, attraverso il proprio delegato, ed il DG del PTV si muovano di concerto per il miglioramento dell'attività professionalizzante garantendo agli studenti l'accesso e la frequentazione di un ospedale finalmente davvero di riferimento per la Facoltà.

Per poter assolvere a tutte queste funzioni, il Rettore nominerà un suo Prorettore delegato al PTV che garantisca quanto sopra esposto, nella piena autonomia gestionale della Facoltà e in accordo con il Direttore Sanitario, che dovrà in ogni caso essere di provenienza universitaria. Tra i compiti di questa figura istituzionale ci sarà anche la gestione dei rapporti con gli organi di coordinamento e controllo dislocati presso la Regione Lazio ed il Ministero della Salute. A coadiuvare tale Prorettore delegato, vi sarà un comitato composto dai Direttori dei Dipartimenti di Medicina, dai Direttori dei Dipartimenti sanitari e dal Preside.

Dopo la definizione finale dei recenti accordi con la Regione per il PTV, un altro importante punto di discussione da affrontare in modo collegiale e pienamente condiviso è la possibilità di realizzazione di un IRCCS, con le sue peculiari modalità e caratteristiche.



6. Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario: ricchezza da valorizzare

“Persona significa ciò che di più perfetto esiste nell’intero universo” (Tommaso d’Aquino)

Per raggiungere gli obiettivi predisposti è necessario lavorare tutti insieme con le varie aree della Comunità Accademica garantendo efficacia ed efficienza nel nostro agire quotidiano. Il successo è influenzato da tre elementi: disponibilità di risorse, quadro di regole chiaro, e, soprattutto, motivazione e capacità delle persone.

Rispetto in particolare al personale tecnico amministrativo e bibliotecario (TAB), abbiamo un patrimonio immenso di competenze e risorse professionali, potenziale che va integrato e valorizzato per creare una visione strategica del futuro del nostro Ateneo condivisa e coesa. Per cui è necessario creare spazi di sviluppo professionale e investire sul nostro capitale umano, che rappresenta uno dei migliori investimenti per lo sviluppo e la competitività di tutta l’Università. In particolare:

a) Azioni e progettualità concrete per accrescere il senso di appartenenza e la motivazione per un bene collettivo, in una logica di cooperazione e reciprocità.

Si propone di:

- Modificare lo statuto esistente:
 1. Prevedere una rappresentanza effettiva del personale TAB nel Consiglio di Amministrazione dell’Ateneo;
 2. Rivedere la rappresentatività del personale TAB rispetto ai processi di definizione della governance di Ateneo, con particolare riguardo al peso nell’elezione del Rettore.
- Progettare e realizzare un’organizzazione del lavoro attenta alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori, che tenga primariamente conto delle dimensioni di conciliazione famiglia-lavoro. In particolare attenzione alla flessibilità dell’orario ed equità della distribuzione dei carichi di lavoro.
- Progettare le singole posizioni organizzative adatte alla differenziale complessità degli obiettivi, strutture, le tecnologie e il dinamismo dell’ambiente.
- Modalità equa e trasparente per determinazione di indennità e relativi aumenti e nonché attribuzione delle mansioni in relazione al profilo attuale e potenziale delle lavoratrici e lavoratori.

- Progettare e realizzare un vero Welfare aziendale. Questo comporta:
 1. Analizzare i bisogni del personale TAB per l'individuazione di un "paniere" di servizi importanti per una efficace conciliazione dell'equilibrio vita-lavoro. Attualmente è prevista l'erogazione di rimborsi per asili nido, centri estivi e abbonamento ATAC. Dal 2015 è attivo un servizio di agevolazioni dirette per la comunità universitaria (più di 300 collaborazioni attive con aziende del territorio e non solo), a costo zero per l'Ateneo. Negli anni l'ufficio competente ha visto un indebolimento della sua capacità operativa a causa di numerosi pensionamenti/uscite non reintegrate.
 2. Analizzare e risolvere gli ostacoli amministrativi che si pongono rispetto alle attuazioni normative. Ad esempio un'opzione che contempli anche la possibile attivazione di una polizza assicurativa sanitaria.
- Regolamentare e valorizzare il lavoro agile, per garantire forme di lavoro veramente flessibili e trasversali (telelavoro, smartworking, coworking) che consentano di migliorare il benessere organizzativo.

b) Valorizzare il personale TAB in termini di prospettive di carriera in una vera programmazione trasparente e condivisa.

È importantissimo avviare reali politiche di valorizzazione del personale in termini di premialità e crescita delle professionalità. Le risorse umane, infatti, costituiscono un valore e un punto di forza, nell'erogazione di un servizio di eccellenza dal punto di vista amministrativo, di supporto alla didattica, alla ricerca e alla terza missione.

Si propone di:

- Istituire una Commissione paritetica di programmazione pluriennale del personale TAB che veda tra i propri obiettivi: 1) la mappatura delle posizioni organizzative esistenti e delle competenze necessarie e disponibili e delle necessità organizzative per le opportunità di carriera; 2) la contabilizzazione dei punti organico relativi al personale TAB.
- Rivedere il regolamento di mobilità interna del personale. Finora poco valorizzato questo istituto può essere componente di motivazione e rinforzo del senso di appartenenza. Soprattutto è necessario un bilanciamento fra richieste di mobilità in uscita e disponibilità di posizioni in entrata e uno snellimento delle procedure e loro trasparenza ed equità.

- Rilanciare in modo adeguato le progressioni orizzontali, in modo da agganciarle coerentemente al bando PEO con risorse aggiuntive certe e stabili.
- Riattivare le progressioni verticali di carriera, ossia riattivare e pianificare procedure selettive interne e periodiche o con procedure concorsuali a posti riservati per gli interni. Rispetto alle progressioni verticali (bloccate dal 2010) occorre, da una parte, realizzare l'attivazione delle cosiddette PEV (L.113/2021) in coerenza con il prossimo contratto collettivo nazionale del lavoro e, dall'altra, procedere allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi a tempo indeterminato già espletati e procedere all'assunzione degli idonei.

c) Investire sulla cultura della valutazione, misurare la performance e attuare la valutazione delle prestazioni individuali.

Negli ultimi anni ha preso avvio il sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali, dapprima in una fase di sperimentazione (nel 2018) e attualmente a regime, con cadenza annuale e l'uso di uno strumento informatico a supporto del processo valutativo. Questi sono strumenti moderni di gestione e valorizzazione delle risorse umane, oltre che di analisi e verifica della performance. L'impostazione metodologica prevede la valutazione dei comportamenti individuali legati agli obiettivi di struttura.

Si propone di:

- Delineare maggiormente la performance organizzativa che al momento riguarda obiettivi generali dei Dipartimenti, Facoltà e delle Direzioni dell'Amministrazione Generale. È importante che le persone abbiano chiaro quale contributo possono offrire agli obiettivi di Ateneo, ma anche verticalmente agli obiettivi della struttura a cui afferiscono.
- Investire in migliore comunicazione e coinvolgimento del personale TAB circa la pianificazione strategica e dei suoi obiettivi all'interno di quelli di Ateneo.

d) Gestione del precariato, insicurezza, incertezza e dalla provvisorietà e pianificazione di strategie di formazione e sviluppo del personale TAB.

La lotta alla precarietà e gli investimenti per il mantenimento dei talenti sono due aspetti molto legati al tema della crescita professionale. La precarietà non consente alle nostre persone una crescita serena, equa ed equilibrata. La ricerca della stabilità ha visto importanti fuoriuscite in questi anni. Giovani formati e divenuti esperti e competenti nei processi e nella cultura organizzativa del nostro Ateneo sono stati persi per una mancanza di stabilità e crescita professionale. Queste fuoriuscite di talenti, che rappresentano il futuro di Tor Vergata, sono un vero danno.

Si propone di:

- Effettuare una ricognizione delle situazioni di personale precario e implementare una gestione trasparente e rispettosa delle persone che si trovano in queste condizioni.
- Individuare e concertare con il personale TAB forme, meccanismi e strutture idonee a stabilizzare tutti precari che hanno maturato o matureranno i requisiti previsti dalle ultime disposizioni di Legge (DLgs 75/17, cosiddetta “Legge Madia”) in ottica di riconoscimento del loro lavoro svolto, delle loro professionalità acquisite e delle loro competenze sviluppate.
- Realizzare un’analisi dei fabbisogni formativi, in modo da evidenziare gli eventuali “gap” formativi ed impegno per un accesso “aperto” e trasparente ai percorsi formativi, collegati ai sistemi PEO e PEV (sopracitati) per attuare una coerente mobilità interna.
- Programmi formativi di sviluppo di nuove competenze per il futuro collegata alle mutate esigenze organizzative, tecnologiche, normative e alle collaborazioni nazionali e internazionali.

e) Promuovere un'azione di rilancio delle attività di fundraising che si traduca in un incremento significativo del volume del salario accessorio.

Si propone di:

- Investire sulla nostra capacità di accedere alle risorse statali, come l'utilizzo delle risorse stanziare in legge di bilancio 2022 per la valorizzazione del personale TAB dell'Università, che vede circa 1 milione di euro all'anno destinato al nostro Ateneo, per incrementare le risorse a favore del fondo del salario accessorio.
- Rilanciare la contrattazione con gli enti esterni (contrattualità conto terzi, progettualità in ambito europeo, azioni di trasferimento tecnologico e di internazionalizzazione verso terzi), per incrementare le risorse a favore del fondo del salario accessorio.
- Rafforzare la nostra capacità di acquisire autonomamente risorse, sperimentando anche forme innovative di "fundraising", per incrementare le risorse a favore del fondo del salario accessorio.
- Realizzare un modello di distribuzione del salario accessorio che sia veramente equo e motivante al tempo stesso, dove l'introduzione delle risorse aggiuntive così acquisite eviti che vi sia personale penalizzato rispetto al pregresso e riduca progressivamente le disparità di acquisizione di salario accessorio a parità di mansione.



7. Internazionalizzazione

Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca.
(Mahatma Gandhi)

Le politiche di internazionalizzazione sono uno degli strumenti fondamentali per migliorare la qualità della didattica, della ricerca, della terza missione e della responsabilità sociale del nostro Ateneo. L'internazionalizzazione è infatti un modo per ampliare e rendere più inclusivi i nostri valori di istituzione pubblica, per valorizzare e allargare le nostre competenze interne, per offrire a studenti e ricercatori opportunità che possono essere decisive e aumentare la performance in termini di indicatori di sostenibilità.

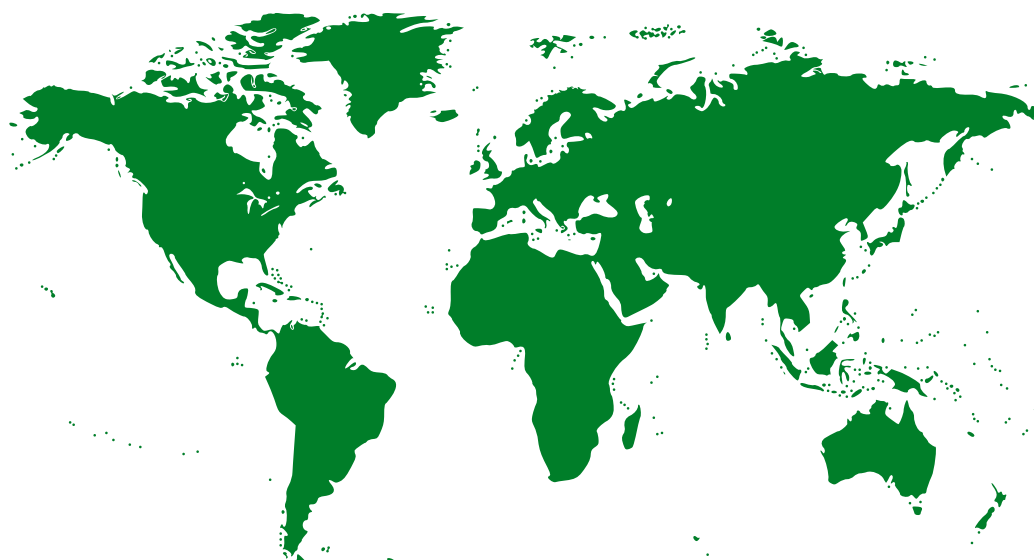
L'attuale contesto internazionale presenta un quadro di grande dinamicità dovuto ai nuovi assetti istituzionali come la Brexit, alle dinamiche economiche, scientifiche e culturali dei nuovi paesi emergenti e alla pandemia. Questo quadro rende l'internazionalizzazione un elemento cruciale per la crescita del nostro Ateneo.

Fino a qualche anno fa, la nostra Università è stata molto attiva nella stipula di accordi di collaborazione con prestigiosi atenei europei ed extra europei, nello sviluppo degli scambi Erasmus, dei Double e Joint Degree, nell'adesione ad alleanze universitarie europee, e, infine, nella progettazione di corsi di studio completamente in inglese. È necessario rilanciare questo percorso, migliorando e arricchendosi tramite il confronto con la realtà nazionale e internazionale e accentuando l'enfasi di apertura mondiale del nostro Campus.

La nostra proposta di nominare un Prorettore all'internazionalizzazione assicurerà una leadership inclusiva che coordini gli sforzi di tutte le macroaree e dipartimenti tenendoli costantemente coinvolti per sviluppare economie di rete e di scala. Per questo compito, il Prorettore all'internazionalizzazione sarà affiancato da Delegati specifici per aree geografiche di interesse.

a) Politiche di internazionalizzazione rivolte alla comunità studentesca

- Aumento dell'offerta didattica in lingua inglese;
- Aumento delle opportunità e semplificazione degli scambi Erasmus;
- Aumento dell'offerta di double e joint degree e di curricula internazionali all'interno dei corsi di studio esistenti;
- Partecipazione e rafforzamento delle alleanze interuniversitarie europee (Network of Universities from the Capitals of Europe – UNICA-, European University Association -EUA-, Venice International University -VIU-, League of European Research Universities -LERU- etc.);
- Partecipazione attiva alla Alleanza Europea UNIVERSEH, con cui il nostro Ateneo ha già firmato una manifestazione di interesse e su cui stiamo lavorando per la presentazione della domanda alla UE (con un finanziamento totale di circa 12 milioni di euro per 7 Atenei, tra cui Tor Vergata);
- Miglioramento dell'internazionalizzazione dei nostri corsi di dottorato, con la creazione di corsi di dottorato internazionali e promuovendo lo scambio di docenti e studenti con altre istituzioni all'interno dei corsi già esistenti;
- Istituzione di un Pre-welcome office virtuale che, tramite app dedicata, possa seguire in modo continuo e sistematico gli studenti stranieri nel percorso burocratico per l'ottenimento del visto e dell'immatricolazione;
- Rafforzamento degli Welcome offices a livello centrale e di macro-area per il supporto degli studenti internazionali, specialmente quelli extra-EU, incrementando i servizi di accoglienza anche in lingua straniera tramite personale opportunamente formato e dedicato;
- Potenziamento del rapporto con le Ambasciate anche con azioni CRUL, CRUI, Ministero, attraverso la stipula di accordi specifici, per limitare la perdita di potenziali iscrizioni di studenti stranieri, in particolare extra-EU.



b) Le politiche per il corpo docente e per il personale TAB

- Semplificazione e rafforzamento dei servizi di Ateneo di promozione e sostegno alla partecipazione dei nostri docenti e ricercatori ai bandi per i fondi di ricerca nazionali e internazionali;
- Promozione della mobilità di docenti e TAB fra università, tramite programmi di scambio interuniversitari per periodi di ricerca, attività didattica e formazione;
- Miglioramento del grado di internazionalizzazione del nostro reclutamento di docenti provenienti dall'estero, attraverso eventuali chiamate dirette, anche grazie a investimenti crescenti in visiting professors;
- Razionalizzazione ed efficientamento dei processi amministrativi legati all'attività di internazionalizzazione, tramite il potenziamento e la formazione specifica del personale TAB dedicato, la valorizzazione delle loro competenze e la loro crescita professionale;
- Allocazione di risorse crescenti, grazie alla partecipazione a specifici bandi per l'internazionalizzazione e rimodulazione delle quote di trasferimento degli ex-fondi specifici ai corsi di studio in lingua inglese;
- Riprogettazione e sostanziale rafforzamento degli uffici centrali dedicati alla internazionalizzazione;



c) Istituzione della Tor Vergata Summer University a Villa Mondragone

Sul modello di best practices internazionali, si intende istituire presso Villa Mondragone la Rome Tor Vergata Summer University destinata a studenti, laureati e dottorandi stranieri. Durante la pausa estiva saranno realizzati corsi e cicli di incontri e lezioni in inglese e italiano, in vari ambiti accademici e/o interdisciplinari – con la partecipazione di visiting professors italiani e stranieri –, e corsi intensivi e semi-intensivi di lingua italiana per stranieri e di cultura italiana. Le tasse di iscrizione saranno destinate, per la parte eccedente la copertura delle spese, a un contributo per la fruizione della Villa e al reclutamento di personale di supporto amministrativo dei corsi di laurea dell'Università.



8. Campus e Territorio

“Una persona che viaggia attraverso il nostro paese e si ferma in un villaggio non ha bisogno di chiedere cibo o acqua: subito la gente le offre del cibo, la intrattiene. Ecco, questo è un aspetto di Ubuntu, ma ce ne sono altri. Ubuntu non significa non pensare a sé stessi; significa piuttosto porsi la domanda: voglio aiutare la comunità che mi sta intorno a migliorare?”
(Nelson Mandela)

La struttura a campus, per una estensione di circa 530 ettari, è la vera peculiarità che distingue l'Ateneo di Roma Tor Vergata dagli altri, a Roma e nel Lazio. Questa peculiarità, che troppo spesso sembra tramutarsi in uno svantaggio per la distanza dal centro della città e l'insufficienza dei collegamenti offerti dal trasporto pubblico, deve tornare al centro della programmazione di ogni azione di ampio respiro per lo sviluppo dell'Ateneo e per la sua massima funzionalità, garantendo al tempo stesso a studenti, docenti e personale non docente un ambiente di lavoro e di vita ottimale. A questo fine, dobbiamo saper sfruttare ogni disponibilità agli investimenti, quali ad esempio quelle manifestate nel recente passato da parte di Comune e Regione, partendo dalle esigenze dell'Ateneo e da progetti che l'Ateneo stesso porti all'attenzione dei suoi interlocutori.

L'obiettivo a breve termine può e deve essere non quello di progetti faraonici, dei quali abbiamo visto in passato le difficoltà di realizzazione, ma quello di un lavoro di cucitura più facilmente realizzabile, interventi di interconnessione degli spazi tra loro e con il territorio, di piantumazione di alberi e siepi, di miglioramento della viabilità interna al campus e del collegamento con le residenze universitarie, di attivazione di servizi (spazi di aggregazione, mense, luoghi di ristoro, sistemi di mobilità, piste ciclabili, bike-sharing, migliore funzionalità dei bus navetta), anche considerando l'ipotesi di partnership pubblico-privato a condizioni favorevoli per l'Ateneo.

L'obiettivo a medio e lungo termine deve essere quello del completamento del campus, avviando un percorso virtuoso che sia in grado di guardare anche a tempi che vadano al di là del mandato rettorale, per porre le fondamenta per lo sviluppo futuro dell'Ateneo e del territorio su cui esso insiste. Si deve dedicare ogni impegno alla costruzione di nuove residenze universitarie, anche mediante partnership pubblico-privato, per diventare un campus-modello per i servizi agli studenti, date le crescenti difficoltà e costi degli alloggi per studenti in tutta Italia e nelle grandi città in particolare, richiamate recentemente sui principali quotidiani.

Si deve inoltre dare priorità all'ampliamento degli spazi destinati agli studenti, sia per didattica (Giurisprudenza e altre macroaree in maggiore sofferenza, come Lettere e Medicina) che per studio individuale e socializzazione.

Quella di **Expo2030** potrebbe essere, in caso di assegnazione all'Italia, un'occasione decisiva. Superando le incertezze e le esitazioni, si intende orientare gli sforzi sulla ripresa e intensificazione del rapporto di collaborazione con il Comitato di Candidatura, e con gli uffici preposti a livello comunale e di governo, affinché si avvii un dialogo costruttivo e una programmazione preliminare degli interventi, che tra l'altro aiuti a far inserire nel progetto la costruzione di edifici che possano essere destinati alla Facoltà di Scienze. Questo è ancora più urgente perché la candidatura a Expo2030, che segue l'occasione mancata del 1942 nella quale fu costruito il quartiere dell'EUR, ha come tema guida quello della rigenerazione urbana, che è decisivo per l'Ateneo e per tutto il territorio circostante, e offrirebbe la concreta possibilità di attuare finalmente il prolungamento della linea A della metropolitana fino al Campus, cambiando radicalmente, in meglio, le prospettive.

In questo senso è anche indispensabile fare ogni sforzo per recuperare occasioni importanti perdute, prima fra tutte quella dei Piani integrati finanziati dal PNRR M5C2, Investimento 2.2 (investimento complessivo specifico per la zona di Tor Vergata 79.873.905€), che vede coinvolte Sapienza, Roma Tre e Luiss ma non Tor Vergata.

È urgente per l'Ateneo recuperare la centralità che ad esso spetta e ricostruire i presupposti per una interazione con i progetti del Comune, della Regione e del Governo.

L'ambizione di Roma Tor Vergata come hub metropolitano

Sempre guardando a prospettive di lungo termine, il nostro Ateneo, con il suo campus e data la vicinanza di numerosi istituti di ricerca (CNR, INFN, INAF, ASI, ENEA, IZS), può ambire a diventare il più grande **sistema universitario sostenibile** in Italia e a distinguersi in maniera significativa dalle altre 16 università (tra pubbliche, private e telematiche) dell'area metropolitana di Roma Capitale.

Per un rilancio di questo tipo occorrono tuttavia politiche strategiche condivise che solo una precisa Agenda di sviluppo, concepita secondo i dettami europei, può consentire di realizzare sul medio e lungo periodo, integrando le risorse disponibili grazie a ulteriori fonti di finanziamento. L'Ateneo deve farsi trovare pronto per il momento in cui, tra circa un anno, si ripresenteranno le opportunità di accedere a nuovi fondi e investimenti, e a tal fine è indispensabile la cooperazione di tutti per ricreare condizioni di rispetto e affidabilità, per ottenere fondi dall'Unione Europea, dai diversi Ministeri competenti, dai Fondi Europei di Coesione Territoriale, dal Programma Operativo Regionale (POR) del Lazio.

A questi si aggiungono almeno:

- il fondo MIMS per l'edilizia abitativa sostenibile che potrebbe essere destinata agli studenti e alla riqualificazione delle periferie abitative nel Campus, ma anche per la didattica: Giurisprudenza, Lettere, Medicina sono quelle che oggi presentano i maggiori problemi. Ma serve anche tornare a realizzare spazi di socializzazione, attraverso per esempio una piazza dell'incontro fisico. Verrà anche realizzato il progetto, già disponibile, di ampliamento della BALSF (Biblioteca dell'Area Letteraria, Storica, Filosofica);
- i fondi previsti per la Rigenerazione urbana e Agenda 2030 MIMS (ott. 2022) – Misura M2C2-25 e 26, che finanzia tra l'altro mobilità, politiche abitative, infrastrutture idriche, digitalizzazione e sicurezza, e mette anche a disposizione metodi e pratiche per contribuire alla definizione dell'Agenda Urbana nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'Ateneo potrebbe in tal modo raggiungere l'Obiettivo di ridurre del 5% il disagio nell'accessibilità e arrivare al +10% di mobilità sostenibile nel 2030;
- i fondi previsti per il progetto PNRR Ecosistemi (Tecnopolo), di cui l'Ateneo è spoke (12,980M€).

Le caratteristiche dei progetti, la smart urban sustainable area, la produzione di energia

I progetti da mettere in opera dovranno rispondere ai criteri previsti dalla Strategia **Next Generation EU** per accrescere la dimensione digitale, sia in termini di infrastrutture che di metodologie; potenziare i rapporti con gli enti di ricerca e le imprese, anche in vista del trasferimento tecnologico; aumentare la inclusività e la sostenibilità relativa a energia, natura, patrimonio culturale, bilancio, investimenti, edifici; coltivare il dialogo con gli studenti e la società.

Questo significa tra l'altro attuare nel Campus una politica energetica che promuova il ricorso a fonti energetiche rinnovabili per la mitigazione del cambiamento climatico e la riduzione dei costi di gestione, ad esempio generazione fotovoltaica, sistemi per la valutazione e l'ottimizzazione della produzione di energia eolica, accumulo elettrochimico.

Progetti già predisposti in partnership con CNR, INFN, INAF, ASI, ENEA ed enti territoriali per la realizzazione di una cosiddetta Smart Urban Sustainable Area potranno fungere da volano e modello, per favorire lo sviluppo dell'area del Campus come area transnazionale di alto profilo tecnologico, sostenibile e competitiva.

In questo contesto risulta di fondamentale importanza lo sviluppo urbanistico del comprensorio universitario dell'Ateneo, attualmente regolamentato da un apposito Piano Particolareggiato approvato nel 2005, che definisce le caratteristiche urbanistico edilizie per lo sviluppo del Campus. La promozione del ruolo dell'Ateneo come perno di una Città policentrica della conoscenza e dell'innovazione comporta il miglioramento del sistema dei trasporti e della accessibilità della zona, a tutto vantaggio dell'Università, degli Enti di ricerca, della Banca d'Italia e del territorio tutto.

Per questo è necessario il completamento di infrastrutture ed edifici per lo sviluppo della didattica e della ricerca, tra cui almeno:

- il collegamento tra le “stecche”;
- il Polo Didattico di Ateneo, comprendente anche le aule destinate alla Facoltà di Giurisprudenza;
- il “parco energetico”, progetto che prevede la realizzazione di un grande parco solare con una superficie fotovoltaica di 150 mila metri quadrati e una capacità produttiva di picco di 36 megawatt, che consentirà di essere carbon free all'area di Tor Vergata e al quadrante sud-est della Capitale. Il progetto è stato presentato nella candidatura di Roma a Expo2030.
- il recupero della Macroarea di Scienze

I prossimi mesi e anni dovranno vedere un importante impegno volto a sviluppare, con il contributo di molti dei delegati di Ateneo, quella visione strategica, complessa e integrata, necessaria a progetti così importanti.



9. Pari opportunità e inclusione

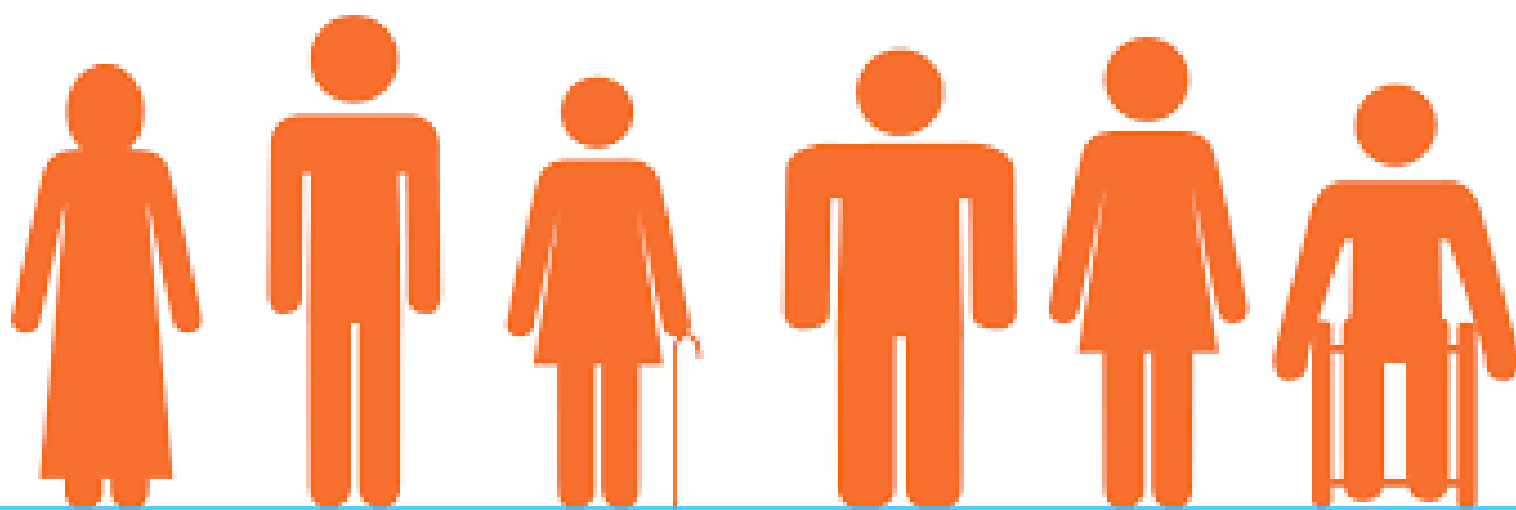
*Vorrei che ogni vita umana potesse essere pura, trasparente libertà
(Simone de Beauvoir)*

In tema di pari opportunità e inclusione ci si propone di proseguire e rendere organiche le esperienze sviluppate da parte di soggetti diversi presenti in Ateneo. Messe a sistema, le iniziative nel loro complesso possono infatti contribuire al raggiungimento di maggiori pari opportunità per le diverse componenti della comunità accademica.

Questo significa impegnarci sui seguenti temi:

- **Pari opportunità:** garantire pari opportunità di accesso e di valorizzazione delle competenze a tutti i livelli, in termini di distribuzione degli incarichi di responsabilità e delle progressioni di carriera. Il nostro Ateneo è già impegnato nella redazione del Bilancio di Genere ma è necessario proseguire nel lavoro di individuazione delle situazioni di criticità, al fine di rafforzare gli interventi di formazione e di supporto al personale docente e amministrativo e di favorire l'inclusione e l'empowerment della componente femminile del corpo studentesco. Attuare azioni volte a favorire un equilibrio di genere nelle immatricolazioni.
- **Disabilità e disturbi di apprendimento:** potenziare le attività della commissione CARIS, in particolare quelle più richieste dalla comunità studentesca (per es. corsi di LIS, sportello DSA), e mettere a disposizione nuovi servizi ai gruppi più numerosi di utenti con bisogni speciali. Incrementare anche l'attività di comunicazione e di disseminazione dei servizi di CARIS.
- **Centro antiviolenza di Ateneo:** istituito nel 2022 grazie a un finanziamento della Regione Lazio e in attesa di avvio, si lavorerà per garantire a lungo termine allo sportello la copertura finanziaria necessaria, attualmente assicurata da contributi esterni. Si lavorerà inoltre per mettere la popolazione del territorio a conoscenza della possibilità di rivolgersi allo sportello per consulenze e assistenza gratuita.
- **Counseling psicologico:** incremento dell'attività e potenziamento delle strutture.

- Contratti sostitutivi per docenti in maternità: per favorire un migliore e più sereno rapporto tra vita lavorativa e personale, si darà modo alle docenti di accedere a un contratto retribuito annuale di docenza, spalmabile nei primi tre anni di vita del bambino/della bambina.
- Introduzione dell'obbligo del congedo di paternità: per contrastare la rigidità dei ruoli di genere, si realizzerà una campagna di comunicazione sull'opportunità del congedo obbligatorio di 10 giorni, di recente introdotto dalla normativa nazionale.
- Carriere alias del personale TAB e docente: come per la componente studentesca, anche per il personale docente e TAB si faciliterà l'attribuzione di una identità transitoria per consentire alla persona transgender la sostituzione dei dati anagrafici con il nome "di elezione" all'interno dei sistemi informatici e di gestione dell'ateneo.



10. Sostenibilità

Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura.

....

Il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente ed allo sviluppo delle generazioni presenti e future (Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo)

La sostenibilità ambientale e quella sociale sono due dei tre pilastri del concetto di sviluppo sostenibile, definito come modello di sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Da molti anni il nostro Ateneo è impegnato nella realizzazione di azioni per lo sviluppo sostenibile, grazie anche all'attivazione di un Ufficio dedicato.

Sostenibilità ambientale

Tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU, molti sono dedicati alle questioni ambientali più rilevanti per il pianeta, come la lotta al cambiamento climatico, l'utilizzo di forme di energia pulita e l'adozione di scelte di produzione e consumo responsabili (v. anche sopra, § 8).

Il nostro Ateneo è stabilmente impegnato nella realizzazione di azioni per la sostenibilità ambientale. E' necessario proseguire e rafforzare l'impegno dell'Ateneo in questo percorso, promuovendo:

- l'attenzione verso un utilizzo efficiente delle risorse in un'ottica di economia circolare, con particolare attenzione ai consumi energetici (con l'obiettivo di incrementare l'efficienza energetica, favorire l'autosufficienza anche attraverso l'adozione di tecnologie rinnovabili), al contenimento e alla gestione efficiente dei rifiuti (ulteriore promozione della raccolta differenziata, compostaggio dei rifiuti organici, riduzione degli sprechi di cibo, carta, ecc);
- la sensibilizzazione degli studenti, del personale docente e non docente ad adottare azioni sostenibili attraverso l'uso di nudge e strumenti comportamentali;
- la diffusione della mobilità sostenibile;
- l'utilizzo di criteri ambientali nelle modalità di acquisto dell'Ateneo (Green Public Procurement);

- il rafforzamento delle tematiche ambientali nell'offerta formativa;
- la predisposizione di moduli o corsi di studio ad hoc e/o interdisciplinari;
- la ricerca su temi rilevanti per la salvaguardia ambientale, con sempre maggiore attenzione verso le opportunità di finanziamento delle iniziative progettuali e la partecipazione a network di ricerca nazionali e internazionali;
- la disseminazione sul territorio dei risultati della ricerca e delle esperienze maturate all'interno dell'Ateneo.

Sostenibilità sociale

La sostenibilità sociale è un altro rilevante pilastro del concetto di sviluppo sostenibile, con il fine di costruire una società migliore a beneficio dell'intera collettività; presuppone quindi l'attuazione di numerose azioni, tra le quali un ruolo fondamentale è svolto dal potenziamento della coesione sociale e dalla tutela delle minoranze.

A partire dai progressi realizzati dal nostro Ateneo negli ultimi anni, questo per noi significa:

- migliorare il benessere della Comunità Universitaria attraverso azioni mirate alla tutela della salute; proseguire le attività in essere che hanno avuto un rilevante impatto sulla comunità, come ad es. attività sportive organizzate dal CUS e attività dello Sportello di Ascolto CUG - Servizio di ascolto e supporto rivolto all'intera comunità universitaria - e rafforzare le iniziative intraprese per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro; garantire a tutta la comunità accademica la possibilità di accedere a percorsi di prevenzione e ai vantaggi legati a coperture assicurative sanitarie stipulate a livello di Ateneo.

Al fine di rendere anche la comunicazione coerente con i principi di sostenibilità ambientale e sociale, si intende rivedere radicalmente la funzionalità della App UniTorVergata e favorirne l'utilizzo da parte dell'intera comunità accademica.

Sostenibilità culturale

In un Ateneo che ha fatto della sostenibilità il fulcro fondamentale della propria missione e della propria visione, alla sostenibilità economica, energetica, sociale, ambientale e di genere si aggiunge quella che più in generale si definisce sostenibilità culturale, come vogliono la Convenzione di Faro del 2005 (ratificata dal Parlamento Italiano nel 2020) e la Dichiarazione di Hangzhou dell'Unesco del 2013, che fa appello ai vari paesi del mondo affinché pongano la cultura – che è cultura umanistica, scientifica e tecnica ad un tempo – in una posizione centrale di ogni politica di sviluppo sostenibile. Al centro va cioè posta una visione più ampia di patrimonio culturale, inteso come un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. È una valorizzazione della cultura in tutti i suoi aspetti, materiali e immateriali, in quanto fonte di sviluppo, di occupazione, di crescita dell'individuo e riqualificazione della società, secondo la missione dell'**Agenda 2030**, con uno sguardo rivolto alle generazioni future.



11. Digitalizzazione, Centro di calcolo, infrastrutture di rete

La vita degli androidi è sogno.

Philip Dick

La dimensione digitale caratterizza ormai da molti anni ogni aspetto dell'attività universitaria, dalla ricerca alla didattica, dall'amministrazione alla comunicazione. I Centri di elaborazione dati sono diventati uno snodo decisivo nel funzionamento dell'intero sistema degli Atenei. Nella nostra università, il Centro di Calcolo non sempre è stato adeguatamente valorizzato, sia in termini di personale sia in termini di dotazioni hardware e di rete. Inoltre, il periodo della pandemia e la necessità di provvedere in tempi rapidissimi a un radicale cambiamento nell'organizzazione di ogni nostra attività hanno messo a dura prova le nostre strutture, che tuttavia hanno saputo far fronte alle sfide organizzative con intelligenza, creatività ed efficienza: ma questo non basta.

Appare sempre più urgente avviare, con un adeguato impegno finanziario (da ottenersi anche attraverso il PNRR Digital Education Hub), il potenziamento delle infrastrutture digitali dell'Ateneo, assumendo a tempo indeterminato personale di alta qualificazione, ammodernando gli apparati di elaborazione e storage e i servizi di rete tanto a livello centrale quanto nelle singole macroaree, in particolare negli spazi dedicati alla didattica, e avviare interventi importanti per una piena interoperabilità delle banche dati utilizzate in Ateneo (nell'ottica definita *once only*). Questo consentirà anche di fronteggiare strutturalmente i ripetuti cyberattacchi alla rete di Ateneo, e di assicurare la disponibilità delle migliori tecnologie hardware e software presenti sul mercato. È un ambito in cui gli investimenti si ripagano presto, e in cui è preferibile intervenire con frequenti rinnovi parziali di attrezzature piuttosto che portare al limite quelle esistenti per poi dover far fronte a volumi di spesa molto maggiori.

Il **Centro di Calcolo** dovrà inoltre farsi carico, anche con il supporto di personale appositamente formato, di razionalizzare e semplificare gli strumenti di comunicazione destinati agli studenti, ai docenti e al personale TAB, tenendo maggiormente conto delle specificità delle macroaree ed evitando il più possibile la duplicazione dei siti di informazione, in particolare quelli concernenti la didattica. A tal proposito, andrà verificata la possibilità di una graduale transizione verso soluzioni informatiche open source, avviando uno studio di fattibilità di piattaforme di Ateneo basate sullo standard ActivityPub (PeerTube, Mastodon e simili).

Bisogna inoltre avviare una profonda revisione, non solo estetica, di Delphi e Didattica Web, al fine di superare una volta per tutte i problemi di usabilità e i bug ancora presenti; a tale fine andrà costituito un comitato consultivo di raccordo con il Centro di Calcolo presieduto dal prorettore alla didattica e composto dai manager didattici, dai presidenti dei corsi di laurea e dai coordinatori dei dottorati di ricerca. Infine, per un più fruttuoso rapporto con le scuole potrà essere costituita una base di dati dei dirigenti scolastici e dei docenti delegati per l'orientamento in uscita; ciò consentirà di avviare iniziative culturali congiunte e promuovere in Ateneo corsi di aggiornamento specificamente rivolti ai docenti degli istituti scolastici del territorio.



12. Biblioteche e Open Science

***Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici:
ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio
malgrado, vedo venire.
(Marguerite Yourcenar)***

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo impoverimento delle nostre Biblioteche d'Area che per prime hanno sofferto della scarsità di risorse. Ma le biblioteche rappresentano un fondamentale luogo di incontro di saperi e di persone e come tali devono essere preservate e valorizzate, anche in un'epoca in cui la dimensione digitale e virtuale è crescente.

Questo significa per noi:

1. Potenziare la dotazione di personale, mediante assunzione di nuovo personale qualificato per la professione di bibliotecario, e mediante la valorizzazione e la crescita professionale del personale già di ruolo.
2. Incrementare i fondi per abbonamenti riviste, banche dati e acquisto libri, anche per rispondere alla sfida delle nuove modalità contrattuali ("contratti trasformativi", che prevedono l'abbonamento a costi maggiorati a importanti pacchetti di riviste, con la possibilità per i ricercatori dell'Ateneo di pubblicarvi senza dover pagare fees), ovvero unirsi ai gruppi internazionali di Atenei (ad es. LERU–League of European Research Universities) nella richiesta di maggiore disponibilità da parte degli editori per una transizione verso la open science.
3. Verificare le carenze degli spazi delle Biblioteche, che sono in alcuni casi gravemente insufficienti, o richiedono di essere rinnovati o adeguati alle nuove esigenze dell'utenza.
4. Potenziare le risorse digitali in direzione dell'Open Science, per una sua adeguata produzione, archiviazione e fruizione: è necessario procedere ad una ricognizione delle infrastrutture e servizi già esistenti in Ateneo, e investire se necessario per facilitare la transizione da un modello "closed" ad un modello "open" delle pubblicazioni di Ateneo, tenendo conto delle differenti esigenze delle varie aree disciplinari e se necessario anche esplorando nuovi modelli di pubblicazione per il lavori finanziati dall'Ateneo stesso (Tor Vergata University Press).

13. Patrimonio culturale

Ogni bene culturale in pericolo rappresenta un'emergenza del tessuto storico e sociale di una comunità.
(Alessandro J. De Stefano)

Si intende garantire un ruolo ancor più centrale, nelle strategie dell'Ateneo, alle azioni legate sia ai Beni culturali propriamente detti, sia al patrimonio culturale immateriale, ruolo già meritatamente rivestito nella tradizione della nostra Università fin dalla sua fondazione, grazie ad un ampio ed eccellente impegno nella didattica, alle ricerche promosse da docenti di alto profilo e ad attività specifiche, come quella del CeSTer, il Centro Interdipartimentale Studio Trasformazioni Territorio impegnato per anni con scavi nell'area di Tor Vergata, e quella del "Museo archeologico per Roma", che ha recentemente ripreso l'attività. Questo, nel suo essere realtà dinamicamente ancorata alle indagini archeologiche e agli studi sul territorio, supportato adeguatamente e aperto ad una pubblica fruizione anche in collaborazione con le scuole, potrà crescere e tornare al centro delle tante attività svolte in questo ambito. Si sosterranno quindi con forza le iniziative rivolte ad un diretto impegno dell'Ateneo per la conoscenza e la valorizzazione dei Beni culturali della zona, ricchissima di testimonianze storiche – tra cui ad esempio l'area archeologica di Gabii con l'antica via Gabiria e la villa romana, e la villa dei Sette Bassi – che coordinino al meglio formazione, ricerca e terza missione, promuovendo ogni forma di collaborazione con gli Enti statali e municipali preposti alla tutela; solo con un maggiore radicamento nel territorio la nostra Università arriverà a svolgere un compito efficace per la crescita culturale di questo settore urbano, spesso ai margini dei programmi rivolti alla promozione dei beni storici di Roma.

L'Ateneo dispone peraltro dell'eccezionale patrimonio di Villa Mondragone, che riunisce brillantemente le potenzialità della valorizzazione archeologica con quelle, preminenti, del bene storico-artistico e che si presta, perciò, a non essere solo una location per eventi straordinari, ma piuttosto uno spazio preferenziale, ampiamente condiviso da tutte le componenti della comunità dell'Ateneo, per attività di ricerca e documentazione, attività culturali e mostre d'arte e di scienza, attività convegnistica e attività di formazione, anche attraverso accordi con istituti internazionali presenti a Roma e provincia, e la istituzione della Tor Vergata Summer University (v. § 7.c).

Saranno inoltre sviluppate le numerose e meritorie attività svolte presso il teatro romano di Tuscolo, la collaborazione con il Teatro di Tor Bella Monaca e con il limitrofo Polo Ex-Fienile, e ogni forma di collaborazione con il territorio e le istituzioni, come ad esempio le attività di workshop e action sessions musicali destinate principalmente agli studenti, recentemente poste in essere nell'ambito del Bando del Comune di Roma per le periferie con il coinvolgimento di musicisti di valore internazionale.

Si vorrà inoltre dare sostegno a iniziative volte allo studio e alla valorizzazione del patrimonio immateriale della regione su cui l'Università insiste, quella dei Castelli Romani e della provincia di Roma e dei comuni limitrofi, ivi compresi fenomeni linguistici ed espressioni artistiche, pratiche sociali, riti e tradizioni, anche artigianali, nonché far maturare la collaborazione, recentemente riavviata, con l'Abbazia greca di San Nilo a Grottaferrata, con la sua preziosa biblioteca, il museo e il laboratorio di restauro del libro.



14. Comunicazione

Tra ciò che penso, ciò che voglio dire, ciò che penso sia, ciò che dico, ciò che voi desiderate capire, ciò che intendete, ciò che comprendete... ci sono dieci possibilità che ci siano difficoltà di comunicazione. Ma proviamo comunque..."
(Bernard Werber)

Un Ateneo più coeso, più aperto all'esterno, più innovativo ha necessità di una strategia che colleghi la comunicazione, i processi partecipativi (interni ed esterni) e la costruzione della comunità universitaria allargata

La base di partenza è la costruzione delle condizioni perché ogni componente della comunità universitaria possa essere ascoltato ed avere voce da protagonista.

Per costruire queste condizioni è necessario immaginare:

1. La costruzione di processi partecipativi ibridi (on site e digitali) attraverso metodi e tecniche di facilitazione e l'uso di piattaforme digitali di partecipazione (come ad esempio Loomio.org, Decidim.org, PeerTube e Mastodon) che consentano l'ascolto, la discussione e anche le decisioni collegiali di tutte le componenti universitarie.
2. La costruzione di spazi di comunicazione dove sia possibile ad ogni componente universitaria co-costruire proposte e azioni comunicative interne ed esterne.
3. L'apertura di spazi di partecipazione ibrida rispetto sia agli stakeholder esterni sia ai cittadini dei quartieri che fanno diretto riferimento all'università.

Per poter realizzare questi obiettivi è necessario:

1. Realizzare un'area comunicazione, informazione e partecipazione che consenta di riunire le energie e le competenze dell'ufficio stampa, della redazione web e social e delle persone che si occupano di produzione multimediale sia a livello di Ateneo sia a livello di Dipartimenti.
2. Dotarsi di una piattaforma digitale di partecipazione.
3. Realizzare percorsi formativi per il personale sulla partecipazione e sulla comunicazione per consentire lo sviluppo di competenze diffuse.
4. Realizzare Radio Tor Vergata

15. Gestione PNRR

***"Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso,
lavorare insieme un successo"***
(Henry Ford)

Un discorso a parte merita il PNRR “Missione 2 Componente 4: Dall’Università all’impresa” che ci ha visti impegnati nell’ultimo anno. Lo sforzo iniziale per partecipare ai vari bandi PNRR usciti nel corso dell’anno è stato ingente, vista l’agguerrita competizione tra i vari Atenei pubblici. Considerata la dimensione “media” del nostro Ateneo, gli sforzi compiuti sono stati almeno in parte ripagati con la partecipazione ad un buon numero di progetti.

Questo significa per noi:

- Portare avanti i progetti con un efficace coordinamento tra la parte scientifica e la parte amministrativa nel rispetto dei tempi imposti dal MUR. Non rispettare le scadenze significherebbe arrecare non solo un danno al nostro Ateneo ma all’intera organizzazione che non potrebbe contare su un flusso regolare di finanziamento.
- Utilizzare il PNRR come volano per realizzare altra ricerca reinvestendo una parte del prelievo di Ateneo su attività di ricerca (progetti, convegni, etc) proposte da ricercatori che non hanno avuto accesso ai finanziamenti PNRR. In tal modo si aumenterebbero le opportunità di finanziamento per tutti.



TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

L'Università che vogliamo.

**Un Ateneo condiviso,
internazionale e dinamico**

Programma elettorale di Filippo Bracci

**Candidato alla carica di Rettore dell'Università degli
Studi di Roma "Tor Vergata"**

